

notiziario filatelico numismatico

la Voce Scaligera

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
V E R O N A



Con il patrocinio di:

provincia 
verona

 Comune
di Verona 



142^a

VERONAFIL

21 - 22 - 23 maggio 2026

FIERA DI VERONA

ASTA NUMISMATICA 12

23 - 24 MAGGIO 2026

I SESSIONE

Sabato 23 maggio 2026

dalle ore 15:30

lotti 1-606

II SESSIONE

Domenica 24 maggio 2026

dalle ore 09:30 lotti 607-1255

III SESSIONE

dalle ore 15:00

lotti 1256-1732

*Lotti visionabili da giovedì 21 maggio
presso i nostri uffici.*



NOMISMA ASTE

Via Legnago 144, 37134 Verona (VR)
+ 39 045 4949612 - info@nomisma-aste.it

la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

La Voce Scaligera

è il notiziario:
dell' **Associazione Filatelica Numismatica Scaligera**



Editrice **ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)**

Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona
veronafil@veronafil.it

Direttore Responsabile *Felice Gattamelata*



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera" è iscritto nel Registro della Stampa del Tribunale Civile e Penale di Verona al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA

Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori

È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto quivi pubblicato.

Sommario

- Pag. 2 Iniziative filateliche
- Pag. 3 Editoriale
- Pag. 4 Veronafil una svolta epocale
- Pag. 4 Nuove cariche AFNS
- Pag. 5 Messaggio Multimedia Tre
- Pag. 6 Ricordi 141° Veronafil
- Pag. 8 Ricordo di Luciano Zanella
- Pag. 9 Mostra: L'importanza di un discorso
- Pag. 10 Mostra Grande Guerra
- Pag. 11 Mostra Italia '76
- Pag. 12 80 anni della Vespa
- Pag. 14 Oggi "mi mandi un messaggio" e secoli addietro?

- Pag. 19 Il 25 lire Catalani
- Pag. 21 Poste Magistrali
- Pag. 23 British Guiana Magenta
- Pag. 24 Vita sociale e guerra
- Pag. 26 Cataldi nell'Albo d'Oro
- Pag. 27 Rispedizioni preunitarie
- Pag. 32 Verona 1866
- Pag. 36 Cartolina di Sante Targa
- Pag. 38 Lira di Massimiliano I
- Pag. 39 Moneta del Corriere
- Pag. 40 Numismatica Rinaldi
- Pag. 41 San Francesco 800 anni
- Pag. 42 Ottorino Murari
- Pag. 44 Giambettino Cignaroli
- Pag. 46 Perché si chiama Via Pallone?
- Pag. 48 Reverse Proof
- Pag. 49 50 anni di schede telefoniche
- Pag. 50 Giovanni Zenatello
- Pag. 52 Fumetti più costosi
- Pag. 54 Annullo Messedaglia
- Pag. 55 Rocky 50 anni
- Pag. 56 Scaligera Notizie

Le iniziative filateliche della 142° Veronafil

In occasione della 142ª edizione di Veronafil, l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera ha voluto rendere omaggio a un momento storico significativo: l'inaugurazione del Museo di Castelvecchio, avvenuta il 25 aprile 1926 alla presenza del re Vittorio Emanuele III. L'evento è stato celebrato attraverso una cartolina proveniente dalla collezione privata di Silvano Morando. Accanto a questa, un'altra cartolina commemorativa è dedicata agli 80 anni della Vespa, impreziosita da un delicato acquerello dell'artista Gloria Frezza, realizzato per il Vespa Club Verona 022.

Non mancano gli annulli postali, protagonisti di questa edizione di Veronafil. La Repubblica di San Marino ha voluto rendere omaggio, al **100° anniversario del Museo di Castelvecchio di Verona** con un timbro speciale realizzato in occasione della **142° Veronafil**. Un elegante tributo grafico alla torre e alle mura del celebre castello scaligero, simbolo della città. Accanto a questo, l'annullo commemorativo della **142° Veronafil**, emesso il 21 maggio presso lo Spazio Filatelia di Verona, celebra la tradizione filatelica italiana attraverso un motivo grafico ispirato all'arte decorativa veronese. Un segno distintivo che unisce collezionismo, cultura e identità cittadina, testimoniando ancora una volta il profondo legame tra filatelia e patrimonio storico.





ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

142° VERONAFIL



21-22-23
maggio 2026

.....

143° Veronafil novembre 2026
144° Veronafil maggio 2027

L'EDITORIALE

Gentilissimi Lettori, Benvenuti alla 142° Veronafil!

Il panorama del collezionismo, non solo filatelico registra un nuovo e crescente "Fermento", oltre ai soliti convegni vediamo affermarsi nuove iniziative o l'affermarsi di quelle da poco organizzate, mi piace menzionare Cesena e Pistoia in particolare. Da un mio punto di vista questo è positivo.

La crisi internazionale, con la continua apertura di nuovi conflitti, si riversa inevitabilmente su tutti, basti pensare al sistematico aumento del costo dei carburanti, dei prezzi per i soggiorni, viaggi, ristorazione, ecco che sia i Sig.ri Commercianti ma anche i Collezionisti, preferiscano focalizzarsi su mete più vicine. Per quanto riguarda il "Mercato" possiamo affermare che la bolla speculativa nel comparto Filatelia è definitivamente scoppiata. Il Collezionista è cambiato, molto più attento alle offerte, alla ricerca di ciò che realmente serve. Per varie cause, eredità, dismissioni, età, cessato interesse, troviamo materiale di pregio ad un prezzo "Logico" ed accessibile.

Continua, invece, la crescita del comparto Numismatica, l'unico ad attirare giovani collezionisti. Cartoline, schede telefoniche, carte Pokemon, sorprese Kinder, capsule di vini spumanti in genere, hanno una loro clientela consolidata. Come da tradizione anche per la 142° Veronafil la nostra Associazione ha realizzato due cartoline commemorative, una per celebrare il 100° anniversario dell'inaugurazione del Museo di Castelvecchio, l'altra per 80° compleanno di un mito, la Vespa, in collaborazione con il Vespa Club Verona 022, che ringrazio per la disponibilità.

Invito a visitare le mostre organizzate, resterete sorpresi, per Noi è sempre un piacere ospitarle.

La 143° Veronafil, che solitamente si tiene a novembre, non è realizzabile a Verona, le date da noi individuate non hanno trovato riscontro presso VeronaFiere S.P.A, tutti i Padiglioni sono "prenotati" e la data alternativa proposta, ovvero da 3 al 5 di dicembre, ci metterebbe in competizione con uno dei più importanti appuntamenti in Europa ovvero la MONACOPHIL, impossibile organizzare un evento sapendo che molti dei Commercianti, che abitualmente sono presenti a Verona, saranno a Montecarlo. Concludo ringraziando TUTTI coloro che in questi anni, Operatori, Visitatori, Collezionisti, hanno permesso la crescita e l'affermazione della VERONAFIL a livello internazionale. Ora guardiamo al futuro con prospettive diverse, intanto godiamoci questa 142°, non resterete delusi e aspettatevi delle grandi novità per la 143°.

Da parte dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera e mio auguro a Tutti il successo e le soddisfazioni che meritate.

Grazie per la Vostra attenzione e per la Vostra Passione.

Il Presidente Enrico Meliadò

VERONAFIL - UNA SVOLTA EPOCALE

Verona - Bologna una scelta obbligata ma ben ponderata

Gentili lettori, per spiegare al meglio la situazione dobbiamo partire da quanto accaduto negli ultimi mesi. Come avviene da sempre, la nostra Associazione ha richiesto a VeronaFiere S.p.A. la disponibilità di un padiglione per organizzare Veronafil. Dopo 142 manifestazioni, 84 delle quali svolte all'interno del Quartiere Fieristico di Verona, ci è stato però comunicato improvvisamente che, nelle date storiche da noi indicate, nessun padiglione sarebbe stato disponibile a causa di altri eventi già programmati.

L'unica data proposta era quella dal 3 al 5 dicembre 2026, in concomitanza con MONACOPHIL, nel Principato di Monaco, oggi la più importante manifestazione filatelico-numismatica a livello europeo. Molti operatori, che da anni ci onorano della loro presenza, hanno quindi manifestato l'intenzione di non partecipare alla 143ª edizione di Veronafil.

A quel punto il Consiglio Direttivo dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, preso atto della situazione e seppur a malincuore, ha deciso di non organizzare l'evento nelle condizioni prospettate. Certamente l'amaro e la sensazione di scarsa considerazione nei confronti della nostra storia hanno influito sulle successive riflessioni. Non potevamo disperdere un patrimonio costruito in 93 anni di attività, né dimenticare il lavoro e i sacrifici di chi ha reso Veronafil un punto di riferimento internazionale per il collezionismo.

Nel frattempo, l'Associazione aveva ricevuto una

proposta inizialmente di collaborazione e successivamente di acquisizione del marchio Veronafil e di tutto ciò che è legato alla manifestazione, con il trasferimento dell'evento presso il quartiere fieristico di Bologna. La proposta è stata attentamente valutata dal Consiglio Direttivo e approvata all'unanimità, decisione poi ratificata anche dall'Assemblea straordinaria dei Soci.

Tutto questo significa una cosa molto chiara: Veronafil non muore, nonostante le tante voci pessimistiche. Desideriamo quindi ringraziare la società MULTIMEDIA TRE S.r.l., uno dei maggiori operatori fieristici italiani, che con sensibilità, professionalità e grande rispetto per la nostra storia ci offre l'opportunità di guardare al futuro con nuove prospettive di crescita. Bologna rappresenta una sede strategica, facilmente raggiungibile, con spazi moderni, servizi evoluti e una logistica all'avanguardia.

Invitiamo quindi operatori e collezionisti a credere in questo nuovo percorso: ci sarà un pubblico nuovo, una partecipazione ancora più ampia e servizi migliori sotto ogni aspetto. Noi, come A.F.N.S., ci saremo e vi aspettiamo alla 143ª Veronafil, a Bologna. Vi invito inoltre a leggere l'articolo della società MULTIMEDIA TRE nella pagina successiva, che aiuterà a comprendere ancora meglio le motivazioni di questa scelta.

Grazie per l'attenzione.

Il Presidente Enrico Meliadò

Associazione Filatelica Numismatica Scaligera: rinnovate le cariche, Bianchi nuovo consigliere

Nelle scorse settimane il Consiglio dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera si è riunito per definire l'assetto che guiderà l'attività sociale nel biennio 2026-2027. L'unica novità significativa riguarda l'ingresso di **Roberto Bianchi**, che subentra a **Livio Calò**, salutato con gratitudine per il lavoro svolto negli anni.

Alla presidenza è stato confermato **Enrico Meliadò**, affiancato dal tesoriere contabile **Sergio Corazza** e dal segretario **Piero Ambrosini**. Completano il Consiglio Direttivo **Carlo Cervini**, **Silvano Morando**, **Anna Leso**, **Thomas Mathà**, **Giuseppe Cirillo**, lo stesso **Corazza** e il nuovo consigliere **Bianchi**. Il Collegio dei Probiviri sarà guidato da **Laura Sandrini**.

Definiti anche i delegati di sezione, incarichi fondamentali per la vita operativa dell'associazione: Corazza seguirà la tesoreria, Mathà le relazioni internazionali, Bianchi il "Progetto Giovani", Morando la sezione dedicata ai collezionisti di cartoline. Le relazioni pubbliche saranno curate da **Cirillo** e **Leso**, mentre Ambrosini continuerà a coordinare biblioteca e fototeca. A Cervini è affidato il Servizio Novità, mentre la direzione del periodico associativo *La Voce Scaligera* resta a **Felice Gattamelata**. La logistica sarà gestita da **Marco Fasoli** e **Alberto Zambelli**.

Un rinnovo nel segno della continuità, con l'ingresso di nuove energie e la conferma di un gruppo che negli anni ha consolidato la presenza scaligera nel panorama filatelico e numismatico nazionale.



Gentili espositori, collezionisti, visitatori e amici di Veronafil, con grande emozione e profondo senso di responsabilità desideriamo rivolgerci a tutti voi attraverso queste pagine, che da sempre accompagnano la storia della manifestazione e rappresentano una voce autorevole per il mondo della filatelia, della numismatica e del collezionismo italiano ed internazionale. Per prima cosa sentiamo il dovere di esprimere un sincero ringraziamento all'**Associazione Filatelica Numismatica Scaligera**, che con passione, competenza e straordinaria continuità ha saputo costruire, far crescere e custodire Veronafil fino a renderla una delle più importanti e riconosciute manifestazioni specialistiche d'Europa. Un percorso lungo, fatto di dedizione autentica, relazioni umane, cultura collezionistica e capacità organizzativa.

L'edizione di maggio 2026, la **142ª Veronafil**, rappresenterà dunque un momento particolarmente significativo: sarà infatti l'ultima edizione organizzata a Verona nella sua forma storica. Un appuntamento che avrà certamente il sapore della tradizione, del ricordo e della gratitudine verso tutto ciò che questa manifestazione ha saputo rappresentare nel tempo.

Allo stesso tempo, siamo lieti di annunciare che da **novembre 2026**, con la **143ª edizione**, Veronafil inizierà una nuova fase del proprio cammino e si svolgerà presso il quartiere fieristico di **BolognaFiere**.

Si tratta di un passaggio importante, pensato con rispetto, visione e volontà di crescita. La scelta di Bologna nasce dal desiderio di offrire alla manifestazione nuove opportunità di sviluppo, una collocazione strategica al centro dei principali collegamenti nazionali ed europei, spazi moderni e funzionali, servizi evoluti e una capacità ricettiva in grado di accompagnare Veronafil verso il futuro, mantenendone intatta l'identità.

Per questo motivo il nome della manifestazione **rimarrà Veronafil**.

Non si tratta soltanto di un marchio storico: è un nome che nel tempo ha acquisito prestigio, fiducia e notorietà in Italia e all'estero. È sinonimo di qualità, serietà e tradizione. Conservare questo nome significa onorare la storia della manifestazione e garantire continuità a una comunità di appassionati che in Veronafil si riconosce da generazioni.

Desideriamo inoltre sottolineare con convinzione che l'**Associazione Filatelica Numismatica Scaligera** continuerà ad avere un ruolo centrale e prezioso anche nelle future edizioni bolognesi. La loro esperienza, la conoscenza profonda del settore e il legame storico con la manifestazione rappresentano un patrimonio insostituibile. La nuova fase di Veronafil nascerà quindi dalla collaborazione tra tradizione e nuova progettualità, nel segno della continuità.

Come Multimedia Tre Srl, ci avviciniamo a questo incarico con rispetto e entusiasmo. Sappiamo bene che Veronafil non è una semplice fiera: è un punto di riferimento culturale e commerciale, un luogo di incontro tra operatori professionali, studiosi, collezionisti esperti e giovani appassionati. È uno spazio dove la memoria prende forma attraverso francobolli, monete, cartoline, documenti, libri e oggetti che raccontano il nostro passato.

Il nostro obiettivo sarà quello di valorizzare tutto questo patrimonio, investendo nella promozione, nell'accoglienza, nei servizi, nella comunicazione e nell'internazionalizzazione dell'evento, affinché Veronafil possa consolidare ulteriormente il proprio ruolo di manifestazione leader nel settore.

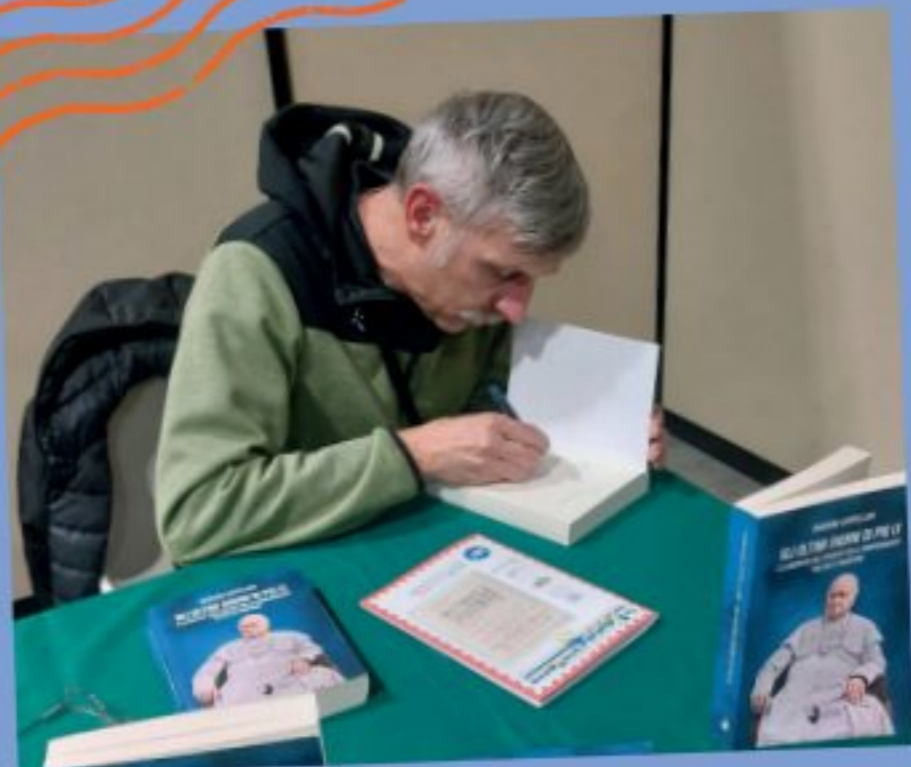
Invitiamo quindi tutti voi a vivere con partecipazione questa edizione di maggio, speciale e carica di significato, e allo stesso tempo a guardare con fiducia al nuovo capitolo che si aprirà da novembre a Bologna.

Con rispetto per la storia e con entusiasmo per il futuro, vi aspettiamo per continuare insieme il cammino di Veronafil.

Multimedia Tre Srl



Ricordi della 141° Veronafil



Damiano Cappellari, tra storia e passione, autografa le copie del suo ultimo libro (Gli ultimi giorni di Pio IX e la disputa sull'eredità nella sorprendente valigia di Mantova) davanti ai suoi lettori.



La 141° Veronafil, come ogni edizione, ha richiamato migliaia di appassionati di filatelia e numismatica a Verona, provenienti da ogni parte del mondo



Alla 141° Veronafil, un angolo di nostalgia: rarità Kinder e pupazzi d'epoca che fanno brillare gli occhi ai collezionisti.



Le mostre della 141° Veronafil riscuotono sempre successo



Enrico Corghi hobbista filatelico con Piero Ambrosini, segretario dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera.



Il pubblico presente in sala durante la premiazione a Veronafil, con l'ingresso di Luigi Ruggero Cataldi e Mario Mentaschi nell'Albo d'oro della filatelia italiana e di Oscar Pistolato in quello d'onore dei presidenti.



Da sinistra, Luigi Ruggero Cataldi, il presidente federale Bruno Crevato-Selvaggi, Mario Mentaschi e Oscar Pistolato

Ricordo di Luciano Zanella



Luciano Zanella durante una delle sue ultime apparizioni, premiato dall'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera

Purtroppo, il 21 gennaio scorso ci ha lasciato il nostro socio Luciano Zanella, figura di spicco della filatelia veronese e presenza storica della nostra associazione.

Nato nel 1937 e per molti anni dipendente

Cariverona, Luciano si appassionò alla filatelia fin da bambino, per poi avvicinarsi anche alla numismatica in età adulta. Nativo della zona del Duomo, ricordava spesso quando, insieme ad alcuni compagni di scuola, si recava a Palazzo delle Poste per osservare con curiosità le esposizioni di francobolli, ricevendo talvolta in dono cartoline e buste affrancate che andavano ad arricchire le sue prime collezioni. Con zelo, pazienza e l'immane uso delle sue pinzette, ha sempre curato con grande attenzione i propri raccoglitori, coltivando una passione autentica e contagiosa. Nel tempo entrò a far parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, contribuendo attivamente anche alla redazione del nostro semestrale *La Voce Scaligera*.

Fu inoltre il fondatore della sezione filatelica del Circolo Dipendenti Cariverona e, grazie al suo impegno, prese vita il "Progetto Giovani", iniziativa volta ad avvicinare gli studenti al mondo della filatelia e delle monete.

Con la sua scomparsa perdiamo non solo un grande appassionato e competente collezionista, ma anche una persona generosa, sempre disponibile e profondamente legata alla vita associativa. Il suo ricordo resterà vivo in tutti noi e nelle attività che ha contribuito a far crescere.

NUMISMATICA VILAFRANCHESE

di BENEDETTI DIEGO

VIA PACE 35 - 37069 - VILAFRANCA DI VERONA (VR)

3482456878 - numis.vilafrancese@gmail.com



2004 - 2024

20° ANNIVERSARIO



WWW.NUMISMATICAVILAFRANCHESE.IT

Le mostre alla 142° Veronafil

L'importanza di un discorso

di Lucia Baroni e Alvaro Dall'Alda

Siamo nel 1924, il 12 gennaio a Mori, in provincia di Trento, viene inaugurato il Teatro ricostruito dopo i danni subiti dai bombardamenti della Grande Guerra.

In questa mostra tematica vogliamo evidenziare come l'illustre dott. Antonio Lutteri, nostro compaesano, con il suo discorso ha saputo, con maestria e

coraggio, mettere a nudo problematiche legate alla cultura e all'italianità.

Nonostante siano trascorsi oltre cento anni, portiamo alla ribalta tale discorso, illustrandolo con le cartoline, perché ci dice quanto sia importante la cultura per vivere in pace.



**Circolo Filatelico
Numismatico Rivano**



Le mostre alla 142° Veronafil

Un viaggio nella storia: la Grande Guerra raccontata dalla filatelia

Alla 142° edizione di Veronafil, i visitatori avranno l'opportunità di immergersi in una raccolta di straordinario valore storico e culturale: "La Grande Guerra", una collezione che va ben oltre il semplice interesse filatelico per trasformarsi in un racconto vivo, articolato e profondamente umano di uno dei momenti più drammatici della storia contemporanea.

L'opera, realizzata dal compianto ingegner Mario de Fraja, rappresenta il culmine di una vita dedicata al collezionismo e allo studio. De Fraja, figura di riferimento nel panorama filatelico, è stato più volte membro di giurie anche a livello internazionale, distinguendosi per competenza, rigore e passione. Le sue collezioni hanno ottenuto numerosi riconoscimenti sia in Italia che all'estero, ma è proprio in questo lavoro che si coglie appieno la sua capacità di unire precisione storica e sensibilità narrativa.

"La Grande Guerra" non è soltanto una sequenza di francobolli, documenti e testimonianze postali: è un percorso che si sviluppa foglio dopo foglio, invitando l'osservatore a leggere, riflettere e comprendere. La filatelia diventa qui uno strumento potente, capace di restituire il clima di un'epoca, le tensioni tra le potenze europee, le speranze e le paure di milioni di persone.

Come scrive lo stesso autore nell'introduzione, la collezione si propone di mettere in luce tutti gli aspetti di questo cruciale evento storico. Si parte dall'Europa alla vigilia del conflitto, delineandone equilibri e fragilità; si prosegue con l'analisi delle cause che portarono allo scoppio della guerra; quindi si attraversano i principali episodi bellici, raccontati attraverso materiali provenienti da tutti i fronti. Il percorso si conclude con un tentativo di bilancio, che non si limita ai dati ma si sofferma sul costo umano del conflitto, sulle vittime e sulle conseguenze profonde lasciate nella società.

Il messaggio che emerge è chiaro e attuale: anche attraverso la filatelia è possibile comprendere l'assurdità e l'inutilità della guerra. In un'epoca in cui la memoria rischia talvolta di affievolirsi, collezioni come questa assumono un valore ancora più significativo, perché trasformano piccoli frammenti di carta in strumenti di conoscenza e consapevolezza.

Visitare questa esposizione significa quindi non solo ammirare un lavoro di altissimo livello, ma anche intraprendere un viaggio nella storia, guidati dalla passione e dall'intelligenza di un grande collezionista. Un'esperienza che arricchisce e invita a guardare al passato con occhi più attenti e al futuro con maggiore responsabilità.



Alcuni esemplari presenti alla 142° Veronafil





Le mostre alla 142° Veronafil

Esposizione Mondiale di filatelia "Italia 76"

di Roberto Armellini

Alla 142° edizione di Veronafil viene presentata una collezione dal forte valore storico e affettivo, che ripercorre la vicenda dell'Esposizione Mondiale di Filatelia Italia '76 attraverso un ricco insieme di materiali: usi postali, francobolli, lettere, cartoline, raccomandate e documenti raccolti con cura nel corso degli anni.

Questa tematica nasce da una storia personale, profondamente intrecciata con la passione filatelica: tutto ebbe inizio con la partecipazione del padre dell'attuale espositore alla manifestazione del 1976. Da quel momento prese forma una raccolta costruita con pazienza e dedizione, quasi in parallelo con una vita: infatti, sia il collezionista sia questa esposizione celebrano oggi il traguardo dei cinquant'anni. Una coincidenza significativa, che diventa anche un impegno morale a custodire, valorizzare e proseguire un lavoro tanto meticoloso quanto carico di memoria.

L'Esposizione Mondiale "Italia '76", tenutasi a Milano dal 14 al 24 ottobre, fu ospitata negli spazi della Fiera e organizzata dalla Fédération Internationale de Philatélie. Si trattò di un evento di grande rilievo internazionale, che vide la partecipazione di numerosi Paesi e la presenza di importanti personalità dell'epoca, confermandosi

come uno dei momenti più significativi per il mondo della filatelia.

La collezione riesce a restituire non solo l'importanza dell'evento, ma anche lo spirito di un'epoca in cui il collezionismo era vissuto come una vera e propria eredità culturale, tramandata di generazione in generazione con orgoglio, dedizione e curiosità. Il francobollo e la storia postale erano parte integrante della quotidianità, strumenti vivi di comunicazione e testimonianza storica.



Celebriamo gli 80 anni della Vespa

La Piaggio Vespa rappresenta uno dei simboli più riconoscibili e profondi della cultura italiana, un oggetto che ha saputo trasformare la sua natura di mezzo di trasporto per diventare icona, mito e patrimonio collettivo. Fin dalla sua nascita, grazie all'intuizione industriale di Enrico Piaggio, la Vespa ha incarnato una straordinaria sintesi tra genialità progettuale e tenacia imprenditoriale, contribuendo in modo decisivo alla ricostruzione sociale ed economica dell'Italia del dopoguerra.

La Vespa tra cultura e identità, come icona e come mito. La Vespa non è soltanto un prodotto industriale, ma un bene culturale nel senso più pieno del termine, essa rientra perfettamente nella definizione di oggetto che possiede un valore storico, tecnico e sociale. Ha accompagnato generazioni di italiani, diventando un filo conduttore tra passato, presente e futuro. La sua diffusione capillare e la sua accessibilità l'hanno resa uno strumento di democratizzazione della mobilità: non distingue per classe sociale, età o genere, ma unisce.

In questo senso, la Vespa è memoria collettiva: richiama il quotidiano, la famiglia, la libertà conquistata. Ha contribuito a costruire l'immaginario del benessere italiano, accompagnando milioni di persone nel lavoro, nel tempo libero, nei viaggi e nelle relazioni personali. Non è un caso che venga paragonata a elementi fondamentali della cultura nazionale come il cibo o la casa.

Il passaggio da oggetto a mito è centrale. Il termine "mito", inteso come racconto condiviso e radicato nella memoria di un popolo, trova nella Vespa una perfetta incarnazione. Essa rappresenta valori universali: libertà, leggerezza, gioia di vivere.

La sua presenza nel cinema, a partire da Vacanze Romane con Audrey Hepburn e Gregory Peck, ha contribuito a consacrarla a livello internazionale. Da quel momento, la Vespa è diventata ambasciatrice dello stile italiano nel mondo, simbolo della "Dolce Vita" e del design elegante e funzionale.

Anche nel mondo della pubblicità e della comunicazione, la Vespa ha assunto un ruolo iconico, utilizzata per evocare freschezza, giovinezza e libertà. Questo dimostra la forza del suo valore simbolico, capace di trasferirsi ad altri prodotti attraverso associazioni emotive.

Celebre è inoltre la campagna "Chi Vespa mangia le mele", che ha segnato un'epoca per il suo linguaggio innovativo e il suo messaggio di libertà giovanile. Questa capacità di interpretare e anti-

cipare i cambiamenti sociali ha consolidato il mito della Vespa, rendendola sempre attuale.

Genialità e tenacia: il valore industriale del prodotto made in Italy.

Dietro il successo della Vespa si cela un esempio emblematico di genialità industriale unita a perseveranza. In un'Italia uscita dalla guerra, l'idea di creare un mezzo semplice, economico e accessibile si rivelò rivoluzionaria. La Vespa rispondeva a un bisogno reale, ma lo faceva con uno stile unico, capace di conquistare anche emotivamente.

La sua evoluzione nel tempo dimostra la capacità dell'industria italiana di innovare senza perdere identità. La Vespa non è mai stata aggressiva o ostentata, ma ha sempre saputo adattarsi ai gusti e alle esigenze delle diverse epoche, mantenendo una coerenza stilistica che è diventata il suo marchio distintivo.

Questo fenomeno dirompente portò ben presto alla nascita di apparati produttivi su licenza in Germania, Francia, Inghilterra e Spagna; non solo, la Vespa valicò i confini dell'Europa per essere costruita e commercializzata anche nelle Americhe dove infatti venne brevettata già dal 1949, incontrando entusiastici giudizi espressi dagli esperti del settore e degli acquirenti.

Il Vespa Club Verona

Ancora oggi, la Vespa continua a vivere attraverso una vasta comunità di appassionati.

I Vespa Club rappresentano un elemento fondamentale di questa realtà: luoghi di incontro, condivisione e valorizzazione della cultura vespistica.

In questo contesto si inserisce il Vespa Club Verona, realtà fondata nel 1949, che incarna pienamente questi valori. Il Club non è soltanto un'associazione di appassionati, ma un presidio culturale che promuove la storia, lo spirito e la socialità legati alla Vespa. Attraverso raduni, eventi e iniziative culturali, contribuisce a mantenere viva una tradizione che unisce persone di tutte le età e nazioni.

La celebrazione degli 80 anni della Vespa rappresenta un momento simbolico di grande importanza. Non si tratta solo di ricordare un prodotto industriale, ma di rendere omaggio a un fenomeno culturale che ha segnato profondamente la storia italiana e internazionale.

Per il Vespa Club Verona, questa ricorrenza è un'occasione per riaffermare il valore della comu-

nità, della memoria e della passione condivisa. Celebrare la Vespa significa celebrare uno stile di vita, un modo di essere e di relazionarsi, basato su semplicità, libertà e convivialità.

Oggi, anche grazie all'impegno di realtà come il Vespa Club Verona, questo patrimonio culturale continua a vivere, dimostrando che la Vespa non appartiene solo al passato, ma è ancora protagonista del presente e del futuro.

Il Vespa Club Verona ASD

I modelli storici più famosi e diffusi della Vespa
Tra i primi grandi successi spicca la Vespa 150 GS, considerata da molti la prima Vespa "sportiva". Più potente, più veloce e tecnicamente evoluta, segna il passaggio da mezzo utilitario a oggetto di desiderio.

Il boom economico porta con sé nuovi bisogni e nuovi utenti. Nasce così la leggendaria Vespa 50, pensata per i giovanissimi e diventata uno dei modelli più venduti di sempre. Economica e accessibile, rappresenta la libertà delle nuove generazioni. Accanto a lei emerge la Vespa 125 Primavera, elegante e brillante, destinata a diventare una delle Vespa più amate in assoluto. Ancora oggi è sinonimo di stile e leggerezza.

Negli anni Settanta la Vespa cresce in prestazioni. La Vespa 200 Rally introduce cilindrata più elevate

e tecnologie innovative, diventando il modello più potente dell'epoca.

Poco dopo arriva la Vespa P 125 X, che segna un punto di svolta: design più moderno, maggiore comfort e lunga durata produttiva. È una delle Vespa più diffuse di sempre e rappresenta la transizione verso la modernità.

Dopo un periodo di flessione, la Vespa torna protagonista negli anni Novanta con modelli come la Vespa ET4 125, che introduce motori più efficienti e una guida più semplice. È il segnale di una rinascita. Negli anni 2000, il marchio rilancia definitivamente il proprio successo con la gamma Vespa GTS 300 Super, capace di unire prestazioni elevate e design classico. Questo modello — e le sue evoluzioni — rappresenta ancora oggi uno dei pilastri delle vendite globali.

Più recentemente, la Vespa ha dimostrato di saper si adattare anche alla transizione ecologica con la Vespa Elettrica, portando il mito nel futuro senza tradirne l'identità.

Nel complesso, la Piaggio Vespa ha superato i 20 milioni di esemplari venduti nel mondo (traguardo raggiunto negli ultimi anni, anche grazie alla crescita nei mercati asiatici).

Quanto al modello più venduto, la Vespa PX resta generalmente indicata come la più diffusa, con oltre 3 milioni di unità prodotte.



Oggi “mi mandi un messaggio”.... e secoli addietro?

di Alvaro Dall’Alda

Oggi giorno con un “clic” si invia un messaggio e, possiamo dire, arriva in tempo reale. La parola messaggio deriva dal francese antico “*meis*”, e a sua volta dal latino “*missus*” (mandare) significando ciò che viene mandato.

Al giorno d’oggi come già scritto, ciò che viene mandato “diciamo come per magia” arriva in capo al Mondo in un baleno. In questa rubrica torno indietro di almeno otto secoli, quando in alcuni stati europei crearono **L’istituzione del messaggero di Stato**.

Tale istituzione può essere ritenuta come l’inizio della nostra organizzazione postale, con la differenza che loro agivano come fattorini, vale a dire, ricevevano le lettere e le portavano fino alla

destinazione. Oggi funziona il sistema che possiamo definire “impersonale”, perché la missiva viene rimessa da a mano a mano in un servizio senza interruzioni, giorno e notte.

In questo spazio espongo immagini di natura filatelica e cartofila a supporto di cenni storici, collegati appunto, con i **messaggeri** del Medioevo, quando le missive venivano consegnate a piedi.

Inizio con i **Messaggeri svizzeri**. Nel XVI° secolo vennero adottati come Messaggeri **di Stato** chiamati “**Messaggeri a piedi**”, questi trasmettevano le lettere dei loro Governi anche oltre i confini di Stato, si è a conoscenza di corse di messaggeri da Berna a Zurigo, Costanza..., e addirittura per Parigi.



Poste svizzere
1960 – serie ordinaria
(qui solo i francobolli - Messaggeri)



Poste svizzere – Mostra Nazionale francobolli
Annullo filatelico “NABA” 04/13.06.1971 – Basilea
Messaggero di città – Fine XV° secolo
Messaggero cher aggiunse Troia (Asia Minore)
Xilografia stampata a Strasburgo nel 1499



Poste svizzere
Foglietto 4 valori “INTERNABA 1974”
Centenario UPU Basilea 07/16.06.1974



I messaggeri svizzeri nelle seguenti cartoline sono la copia dei tredici acquerelli dipinti nel 1910 circa dal pittore zurighese Fritz Boscovits Junior.

- Cantoni**
-  Canton Uri (1291)
 -  Canton Untervaldo (1291)
 -  Canton Svitto (1291)
 -  Città di Lucerna (1332)
 -  Città di Zurigo (1351)
 -  Città e Repubblica di Berna (1353)
 -  Città e Canton Zugo (1365)
 -  Canton Glarona (1388)
 -  Città di Soletta (1481)
 -  Città di Friburgo (1481)
 -  Città di Sciaffusa (1501)
 -  Città di Basilea (1501)
 -  Canton Appenzello (1513)



Canto Uri (1291)



Canton Untervaldo (1291)



Canton Svitto (1291)

Il Messaggero di Stato, assunto ufficialmente, godeva di grande stima, degno della stessa considerazione del suo signore, ed era riconoscibile da speciali fregi. In un secondo tempo, si parla del

XV° secolo, indossava abiti dai colori dello Stato di cui apparteneva, vestizione in uso ancora oggi dagli uscieri dei Cantoni e dei Consigli.



Città di Lucerna (1332)



Città di Zurigo (1351)



Città e Repubblica di Berna (1353)



Città e Canton Zugo (1365)

Come personalità ufficiale era un agente giurato, doveva rispettare ordinanze e prescrizioni, rispettare il suo signore o padrone, condurre una vita sobria, ecc., in quanto essendo un funzionario

Statale percepiva salario mensile, paga in contanti e in natura; solo chi indossava indumenti con i "colori dei suoi padroni" riceveva le stoffe per il confezionamento degli abiti.



Canton Glarona (1388)



Città di Soletta (1481)



Città di Friburgo (1481)



Città di Sciaffusa (1501)

Per poter vedere i tredici acquerelli originali dobbiamo recarci presso il Museo delle Poste e Telegrafi di Berna, editore delle cartoline.



Città di Basilea (1501)



Canton Appenzello (1513)



Figurina – “La Posta” Messaggero Città di Lucerna Ditta olandese – Cacao Bensdorf Amsterdam

La Francia, prendendo spunto dal francobollo emesso per la Giornata del Francobollo che raffigura un **Messaggero Reale** del tardo Medio-

vo, (immagine tratta da un manoscritto conservato presso la Biblioteca Nazionale), parifica la Svizzera a ricordo dei Messaggeri.



Lettera con francobollo “Messaggero Reale” annullato 1° giorno 17.03.1962 a completare, l’immagine riporta il messaggero e la consegna della missiva.

In Francia l’istituzione dei Messaggeri risale all’epoca romana che istituì i **Messaggeri di Stato**. I Merovingi avevano un proprio servizio statale.

Nel XIII° secolo l’Università creò agenti speciali, divisi in due classi: i **Messaggeri principali** responsabili della consegna delle lettere degli studenti alle loro famiglie, e i **Messaggeri Volanti** incaricati al trasporto di lettere per lo Stato o delle Signorie.

Nel XVI° secolo, Enrico III istituì due **Messaggeri Reali** per ogni grande città francese.



Poste francesi 25.05.1946 emissione del francobollo cartolina per il Salone della Filatelia “Messaggero Volante alla consegna”



Museo Postale Chambéry 1957
cartolina "Messaggero Reale"
nell'alto Medioevo
Miniatura: Biblioteca Nazionale

Anche in Alsazia, come sappiamo, le Signorie delle grandi città usufruivano, per comunicare fra loro, i Messaggeri Volanti; inoltre, in questa regione, i signori crearono i messaggeri "privati" chiamati **Messaggeri corridori**.

Come i messaggeri svizzeri indossavano abiti con i colori delle loro città, e per contraddistin-

guersi portavano lo stemma della signoria.

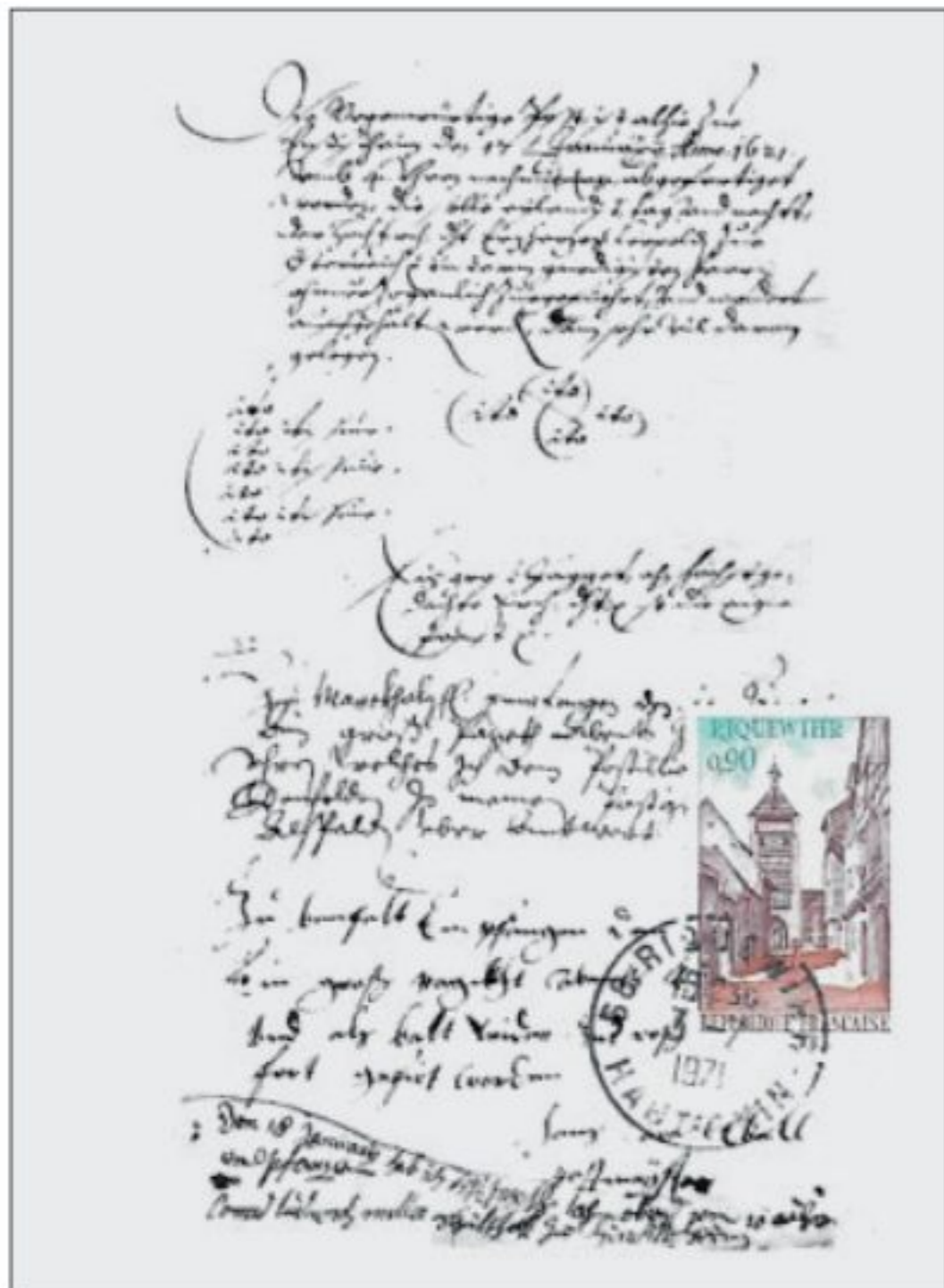
A diffondere queste notizie ci pensò "l'Associazione Amici della storia postale in Alsazia", approfittando dell'emissione del francobollo inerente alla città di Riquewihr, e come si diedero da fare! Editori delle cartoline raffiguranti accessori o xilografie dell'epoca accompagnate da diciture specifiche.



1971 – Poste francesi
Annullo della città di Riquewihr con Messaggero
Cartolina illustrata con : piastra di riconoscimento portata dai messaggeri della città Ribeauville e la mano benedicente del loro Signore supremo il Vescovo di Basilea



1971 – Poste francesi
Annullo con targhetta della città di Riquewihr
Xilografia estratta da un almanacco per l'anno 1684 stampato a Colmar
Messaggero fine XVII° secolo, con la sua gamba di legno questo Messaggero zoppo rimase fino ai nostri tempi come ornamento di prime pagine di riviste



1971 – Poste francesi
Annullo in partenza da Riquewihre – Hauterin
Cartolina illustrata con tabella di marcia di una missiva
destinata all'Arciduca Leopoldo d'Austria, partenza da
ensisheim alle 16 del 17.01 1621, arrivo alle 18 a Hindi-
sheim alle 21 del 18. (100 Km. Circa)



1971 – Poste francesi
Annullo filatelico 1° giorno di emissione 03.07.1971
68 – Riqewhir
Xilografia stampata a Strasburgo nel 1554
Messaggero del XVI° secolo

Con questo articolo mi fermo qui, lasciando trac-
cia di altro materiale per chi vuole approfondire.



Il 25 lire di Alfredo Catalani di Trieste del 1954

di Carlo Cervini

Fotografie a colori di un esemplare nuovo con gomma e di due esemplari usati sciolti con annullo meccanico e a mano, con data leggibile

e di una FDC Racc. del 19 Giugno '54 viaggiata con annullo Trieste Succursale n. 16 S. Luigi e annullo d'arrivo a Torino del 21 Giugno '54.



Scheda tecnica:

Lire 25 Alfredo Catalani, soprastampa tipografica AMG – FTT del **tipo XVI° staccata su una riga** del Poligrafico di Roma, filigrana ruota alata III° tipo posizione ND, **emesso il 19 Giugno 1954**, validità fino al 15 Novembre '54; catalogo Sassone n. 203, colore ardesia (grigio verde), dentellatura 14 per 14, ¼ a blocco; tiratura ufficiale n. 3.334 fogli di 60 esemplari (x 4) per un totale di n. 200.000 francobolli.

Tiratura ufficiale: n. 94.940 esemplari effettivamente venduti, residuo demonetizzato ed incenerito n. 1.751 fogli interi per n. 105.060 francobolli.

Premessa:

Tutte le emissioni commemorative soprastampate per Trieste emesse nel 1954 furono dotate di una regolare tiratura (da n. 150.000 a 220.000 esemplari) che doveva essere in grado di sostenere (eccetto i casi particolari della Fiera di Trieste 1954) un consumo medio di vendita, previsto nei 18 mesi successivi (quindi per almeno n. 547 giorni della validità postale), di n. 280 – 360 esemplari al giorno, perfettamente in linea con le vendite medie effettive nei precedenti quattro anni d'utilizzo, delle altre emissioni commemorative per il servizio postale.

L'improvvisa ed imprevista cessazione della validità di tutti i francobolli soprastampati AMG – FTT del 15 Novembre '54 cambiò completamente questo normale flusso delle vendite e dei consumi delle ultime emissioni e degli altri n. 102 francobolli commemorativi, delle ordinarie e dei vari servizi con validità permanente o a esaurimento, creando forti richieste filateliche aggiuntive, speculazioni ed

accaparramenti di materiale anche fino a 4/5 volte la normale richiesta giornaliera; con una resa finale d'inventario abnorme per alcune emissioni degli ultimi mesi che **in qualche caso superò il 50% della tiratura iniziale disponibile.**

Testo:

Il francobollo commemorativo per il centenario della nascita di Alfredo Catalani fu regolarmente emesso in contemporanea con il fratello della Repubblica il 19 Giugno 1954, le operazioni di soprastampa tipografica furono regolari, e l'intera tiratura di n. 200.000 esemplari fu pronta fin dal giorno d'emissione e subito distribuita in più tranches successive in tutto il Territorio Libero.

Le vendite come novità filatelica per collezione, per la preparazione delle FDC e per il normale consumo postale furono da subito più consistenti in rapporto alle necessità medie dell'epoca, circa n. 320 esemplari al giorno, con una ulteriore accelerazione a causa di una forte richiesta collezionistica e

speculativa in fogli interi negli ultimi venti giorni di validità, dove la media delle vendite salì a ben n. 900 francobolli (decisamente alta per una singola emissione destinata alla semplice corrispondenza).

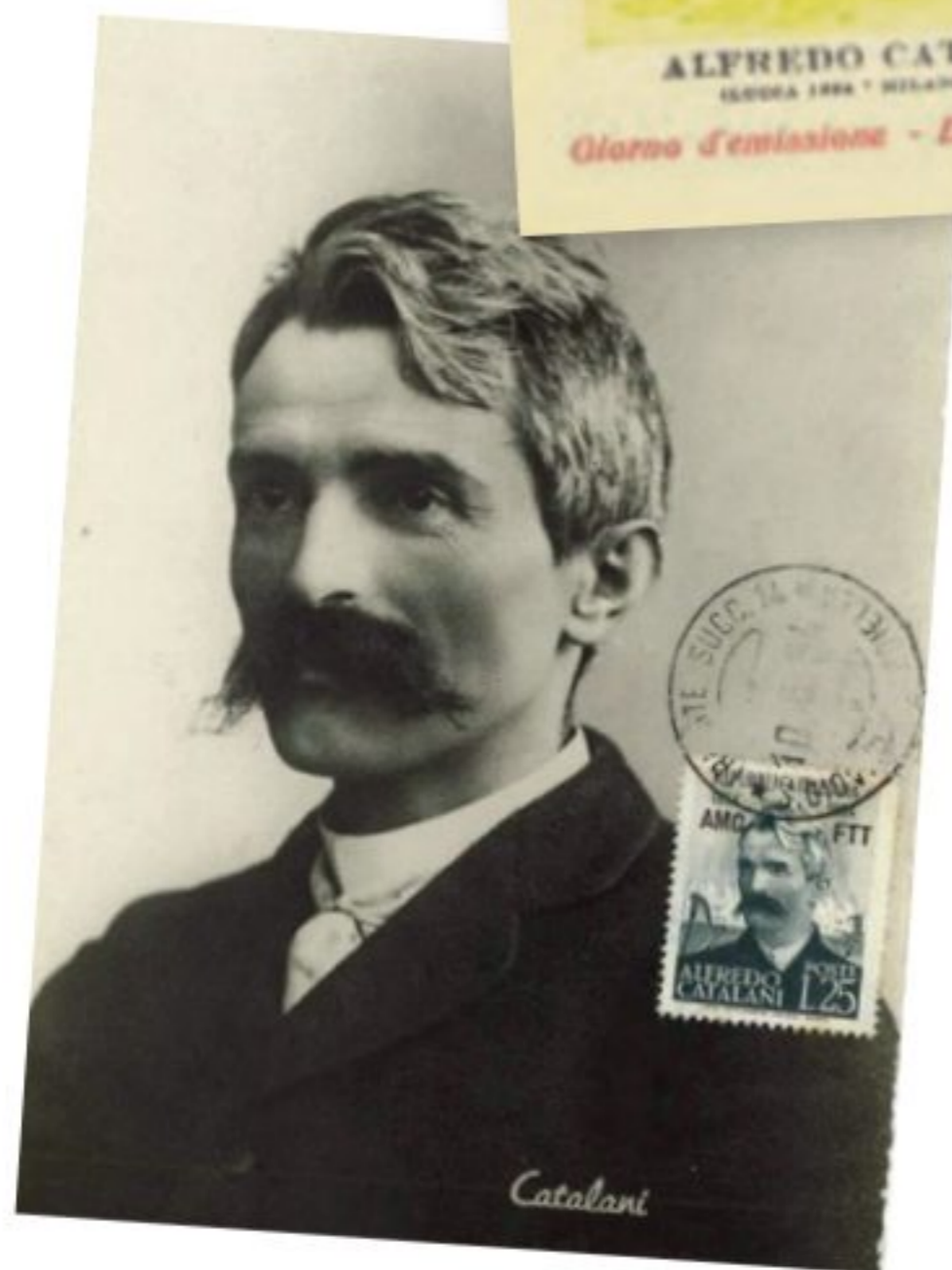
Alla data del 15 novembre '54 risultavano però giacenti, o riconsegnati al Magazzino Centrale **ben n. 1.751 fogli completi da 60 esemplari per un totale di n. 105.060 francobolli**, che furono consegnati, dopo essere stati demonetizzati con punzoni da 4 – 6 mm. e resi inutilizzabili (circolare n. 52/54), al G.M.A. e in seguito inceneriti; la media finale delle vendite nei n. 153 giorni di validità fu di n. 621 esemplari al giorno per un totale complessivo di n. 94.940 francobolli.

Conclusioni:

I documenti del G.M.A., le note dei movimenti del magazzino centrale ritrovate nel 1974, le te-

stimonianze dell'epoca e molti esperti confermano questa ricostruzione analitica dei flussi reali di vendita, che rendono prive di alcun significato le odierne valutazioni del mercato e dei cataloghi, certamente da riconsiderare, infatti sono ancora legate esclusivamente ad una tiratura ufficiale di ben n. 200.000 esemplari, in teoria tutti venduti e consumati (ipotesi nei fatti abnorme), nella realtà **la tiratura si era di fatto ridotta nei soli n. 153 giorni di validità in n. 94.940 esemplari effettivamente venduti** (il 47,47% del quantitativo iniziale disponibile).

Di seguito una Racc. indirizzata ad Antonio Bornstein in città con l'annullo 1° giorno di Trieste Succursale n. 6 Via G. Vasari con lunette arrotondate; ed una splendida cartolina maximun dell'artista, consegnata a Bolzano con annullo 1° giorno della Succursale n. 14 di San Giovanni di Guardiella.



I francobolli nuovi con gomma si trovano abbastanza facilmente, spesso in fogli interi da 60 esemplari, con presenza di filigrana lettere per le loro dimensioni; discreta anche la presenza di esemplari su lettera intera viaggiata, sulle FDC private e di marca, leggermente più difficile invece il recupero degli esemplari usati sciolti, con annullo originale leggibile dell'ultimo periodo di ottobre – novembre '54.



Le Poste Magistrali: "60 anni di storia, tradizioni, valori spirituali, sociali e umanitari" dell'Ordine di Malta

di Giorgio Battioni
Direttore delle Poste Magistrali

stituite il 20 maggio 1966, con decreto del Gran Maestro Fra' Angelo de Mojana di Cologna, le Poste Magistrali sono l'ente preposto all'amministrazione del servizio postale del Sovrano Ordine di Malta e alla gestione delle relative emissioni postali funzionali all'utilizzo del servizio, come tradizione di un vero e proprio Stato.

Con la finalità di destinare i relativi proventi, quale ulteriore fonte di sostegno delle proprie opere ospedaliere, assistenziali e caritative, tale attività rappresenta una delle più significative espressioni della Sovranità dell'Ordine di Malta e un importante strumento di comunicazione per la nostra istituzione che, da oltre novecento anni, persegue la propria missione di *"tuitio fidei et obsequium pauperum"* nei cinque continenti,

grazie alla presenza di dieci priorati, quarantanove associazioni nazionali, oltre centotrenta missioni e rappresentanze diplomatiche e numerose altre istituzioni nazionali e internazionali. Questa missione si concretizza quotidianamente nelle molteplici attività svolte da oltre duecentomila operatori, tra cavalieri, dame, volontari e personale medico, che operano sotto l'insegna della croce ottagonata, nei contesti geopolitici di grave crisi umanitaria, nella gestione di ospedali e servizi medici, nel supporto quotidiano ai bisognosi di ogni genere, malati, disabili, anziani e persone vulnerabili.

Celebriamo quindi questo importante traguardo attraverso una speciale emissione in foglietto,



che riproduce la storica cassetta postale delle Poste Magistrali, installata originariamente presso la Villa Magistrale, a Roma sul colle Aventino, che contiene quattro francobolli (del valore di € 1,35 ciascuno), raffiguranti **“...storia, tradizioni, valori spirituali, sociali e umanitari”** dell’Ordine, attraverso i suoi simboli più emblematici e significativi: il Beato Gerardo, suo fondatore; San Giovanni Battista, che ne è il Patrono; le Attività Assistenziali, che ne costituiscono la missione istitutiva di cura e sostegno ai bisognosi, ai vulnerabili e agli ammalati, attraverso le innumerevoli opere umanitarie, sociali e sanitarie, attualmente svolte in oltre 130 Paesi nel Mondo; il Palazzo Magistrale a Roma, sede del Governo del Sovrano Ordine di Malta dal 1834, che ne richiama l’aspetto istituzionale, con la sua funzione di guida di tutte le attività melitensi. Tra l’altro, proprio all’interno del Palazzo si trova, fin dall’origine, la sede delle Poste Magistrali. Questa speciale ricorrenza è inoltre, ulteriormente impreziosita dalla più recente opera bibliografica della Dott.ssa Maria Grazia Dosio, rinomata esperta di posta e filatelia, **“Posta, arme e opere dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta”** – realizzata con il patrocinio dell’USFI e pubblicata dalla Prodigy Edizioni - cui sarà dedicato uno speciale momento di presentazione al pubblico, alla 142ª Veronafil, venerdì 22 maggio alle ore 15.00, nella sala conferenze della fiera.

Proprio in questo anniversario, quest’opera da un lato premia e valorizza la nostra attività postale, dall’altro ci offre un ulteriore strumento per la sua divulgazione al pubblico degli appassionati, una sintesi qualificata di ciò che dal 1966 abbiamo voluto raccontare e cristallizzare nel tempo.

In questi 60 anni, con oltre 650 emissioni postali, le Poste Magistrali hanno, passo dopo passo, accresciuto la propria attività, guadagnando l’apprezzamento di un sempre più vasto pubblico di collezionisti e appassionati di posta e filatelia.

Ogni francobollo è per noi un piccolo “ambasciatore” dei valori, della storia, delle tradizioni e

delle opere del nostro Ordine. Un modo solenne di comunicare, divulgare, celebrare o commemorare ciò che riteniamo significativo, importante, interessante, da fermare nel tempo come ricordo, ma anche come riferimento.

Questo anniversario non è ovviamente un punto di arrivo, ma solo una tappa intermedia di un percorso che auspichiamo possa essere ancora molto lungo. Siamo infatti consapevoli, che nel XXI secolo, con il sopravvento della posta elettronica e dei social media, il ruolo della posta tradizionale e dei francobolli sia radicalmente cambiato. Tuttavia, per quanto possibile, è nostra intenzione continuare a operare con professionalità e dedizione nella realizzazione di emissioni postali in grado di valorizzare le tematiche e i fondamenti dell’Ordine di Malta, nel binario sia della tradizione e della qualità stilistica, sempre aperta all’innovazione e alla modernità, sia della cura e attenzione alle aspettative del nostro pubblico.



La leggenda del British Guiana Magenta

Il francobollo da 1 centesimo che vale più dell'oro

Nel mondo della filatelia esiste una reliquia capace di far tremare il polso anche ai collezionisti più navigati: il **British Guiana One Cent Magenta**, considerato da molti il francobollo più raro e certamente il più costoso del pianeta. Una minuscola porzione di carta magenta, ottagonale, dal valore facciale di un solo centesimo, che all'ultima grande asta ha raggiunto la cifra vertiginosa di **9,48 milioni di dollari**. Eppure, a guardarlo, non colpisce per bellezza: è semplice, stampato su carta sottile, con una piccola nave a vela e il motto latino della colonia, *Damus Petimusque Vicissim*. Un oggetto modesto, nato quasi per caso, diventato però un mito assoluto.

La sua storia comincia nel 1856, nella lontana colonia britannica della Guiana. Le scorte di francobolli ufficiali erano terminate e la nuova fornitura da Londra tardava ad arrivare, complice il maltempo. Il direttore delle poste decise allora di far stampare provvisori locali da 1 e 4 centesimi, affidandone la produzione all'*Official Gazette*. Furono realizzati in modo spartano e, una volta giunti i francobolli regolari, vennero ritirati e distrutti. Tutti, tranne uno.

Quel superstite riemerse nel 1873 in una scena che sembra uscita da un romanzo d'avventura. Un ragazzino scozzese di 12 anni, **Louis Vernon Vaughan**, lo trovò nella soffitta dello zio, tra vecchie lettere. Non trovandolo nei cataloghi, lo vendette per pochi scellini a un collezionista locale. Da lì iniziò il viaggio legendario del Magenta: passò nelle mani di figure iconiche come Philippe Ferrari de la Renotière e Arthur Hind, del quale si racconta – senza prove – che abbia acquistato una presunta seconda copia solo per distruggerla e garantire l'unicità della propria.

Il francobollo ha continuato a infrangere record. Nel 1980 fu venduto per 935.000 dollari; nel 2014 raggiunse il suo apice con i 9,48 milioni pagati dal designer Stuart Weitzman, che lo personalizzò sul retro con le sue iniziali e un piccolo disegno di una scarpa col tacco, gesto che scandalizzò molti puristi. Nel 2021 la casa editrice Stanley Gibbons lo acquistò per oltre 8,3 milioni, esponendolo a Londra in una teca a zero ossigeno e permettendo persino di acquistarne quote, trasformandolo in una sorta di "Gioconda frazionata".

Il fascino del One Cent Magenta risiede soprattutto nella sua unicità: **è l'unico esemplare conosciuto**. Nemmeno la Royal Philatelic Collec-

tion del Regno Unito ne possiede una copia. Nel tempo ha accumulato sul retro iniziali, timbri e simboli lasciati dai suoi proprietari, come se ognuno volesse imprimere la propria presenza in una catena di custodi.

Più che un francobollo, è una **capsula del tempo**: racconta l'imperialismo britannico, le rotte oceaniche, le ossessioni dei collezionisti e il potere del caso. Non incanta per ciò che mostra, ma per ciò che ha attraversato. Per questo, da molti, è considerato la vera "Gioconda" della filatelia.



Il British Guiana One Cent Magenta



Il francobollo fotografato utilizzando un filtro infrarosso, rendendo la stampa più visibile

Vita sociale e associativa e teatri di guerra

di Giuseppe Galasso

Puntualmente, nel mese di aprile di ogni anno, mi viene recapitata una lettera proveniente dal Lussemburgo con, come si direbbe, “tanto di francobollo”; e già qui mi sento un marziano -si diceva un tempo-, ora credo sia più confacente dire: mi sento un Neanderthal-iano. Eh si, la filatelia e tutto ciò che le gira intorno oramai più che stimolo per scienziati è fonte di ricerca per paleontologi. Al di là di questa mia personalissima riflessione sul settore è opportuno ritornare alla motivazione della introduzione per dire che l’argomento scelto dagli organizzatori della 68^a edizione della EXPHIMO (i mandanti della lettera) è: **vita sociale e associativa** (fig. 1).



Fig. 1

A parte la coincidenza delle date con la 142^a edizione di questa Veronafil e del relativo Numero Unico che avete tra le mani, trovo sconcertante parlare di vita sociale e associativa in un periodo in cui in tanta parte del globo sono in atto “teatri di guerra”, e qui qualcuno mi dovrebbe spiegare perché con gli stessi termini “atto” e “teatri” siamo soliti indicare delle belle attività. Ma la vita ci riserva sorprese e sembra che in molte parti di questa bistrattata terra l’essere umano abbia perso (semmai lo avesse avuto) il senso vero della vita **sociale e associativa**.

I cosiddetti uomini potenti, che sono tali solo perché accumulano, grazie alla impotenza del resto dei viventi, potere economico, culturale o religioso, decidono non di condividere il loro potere bensì il destino di vivere degli altri.

E la filatelia diventa anch’essa, spesso, riflesso di

questo specchio. Si usano anche mezzi che nulla hanno a che fare con la parola associativa per arrivare a dimostrare teorie punitive.

Bisogna essere costruttivi anche quando si pensa di avere ragione, la tecnica del muoia Sansone con tutti i filistei non serve a nessuno e chi ne subisce gli effetti più deleteri è proprio la vita associativa. La crisi che attraversa il nostro amato hobby non dipende solo dal fatto che l’uso del francobollo è quasi sparito ma anche dal venir meno del senso di appartenenza alla vita associativa, trasformata in una lotta a chi invia più “post”. E qui ritorna un altro elemento che fa discutere... il significato delle parole. Post, potrebbe essere inteso come “messaggio”, ma nello stesso tempo potrebbe significare “dopo”... nel senso di qualcosa che segue il già avvenuto. E qui la rincorsa dei “post” come messaggi non fa altro che far diventare *post-già avvenuto* quello di pochi secondi prima.

Quel *post*, inviato invece con una prefilatelica, lo abbiamo ancora tra le mani, ce lo possiamo ancora gustare, lo cerchiamo per averlo in collezione, ma il *post* appena inviato su WhatsApp dov’è; travolto da un altro *post*; e poi ancora un altro; la comunicazione svanisce in pochi secondi, e con essa il senso della nostra vita associativa. Resistere, resistere, resistere...

Ho citato la prefilatelica a proposito. Io che non sono mai stato un filatelico ortodosso preferisco la prefilatelica (fig. 2) al francobollo.



Fig. 2



Ma se il francobollo è su busta e in quella busta c'è ancora un messaggio ebbene quello è il mio oggetto collezionistico preferito, più potente, più coinvolgente. Perché? Perché mi fa sentire parte di questa vita, una vita da vivere in modo associativo, da condividere, non con le bombe (fig. 3)



Fig. 3

(che servono per creare potere e quindi ricchezza) ma con umanità, fratellanza, condivisione del bello.

In questo anno particolare, ad 800 anni dalla morte di San Francesco di Assisi (fig. 4)



Fig. 4

dovremmo riflettere maggiormente sul suo lascito spirituale, anzi umano. Francesco di Bernardone da uomo facoltoso scelse di vivere in povertà. Non dico che dovremmo fare come lui per forza ma fare esattamente il contrario ha del disumano.

Anche l'altro aspetto, che tragicamente stiamo vivendo in questi giorni, quello guerrafondaio (fig. 5) tra Trump-Netanyahu (non ho scritto Israele-USA) e Mojtaba Khamenei e tutti quelli che rappresenta (non ho scritto Iran), in quella epoca di crociate trovò in Francesco di Assisi un convinto assertore della sua disumanità.



Fig. 5

L'incontro tra San Francesco d'Assisi e il sultano d'Egitto Malik al-Kāmil (fig. 6) avvenne nel 1219 a Damietta, durante la Quinta Crociata.

In un contesto di guerra, Francesco cercò il dialogo, venendo accolto con rispetto dal sultano. L'evento è simbolo di pace, fratellanza e dialogo interreligioso, e ispirò la presenza francescana in Terra Santa (fig. 7). Una ispirazione che corre il rischio di soccombere.



Fig. 6

Un messaggio che deve essere valido ancora oggi perché il dialogo, spiega il francescanesimo, è andare incontro all'altro senza pregiudizi, con la pace nel cuore, sapendo di incontrare prima di tutto una persona al di là del suo credo. Tutto questo si può raccontare, come vedete, con la posta nella storia non con i post.

Buona fiera.

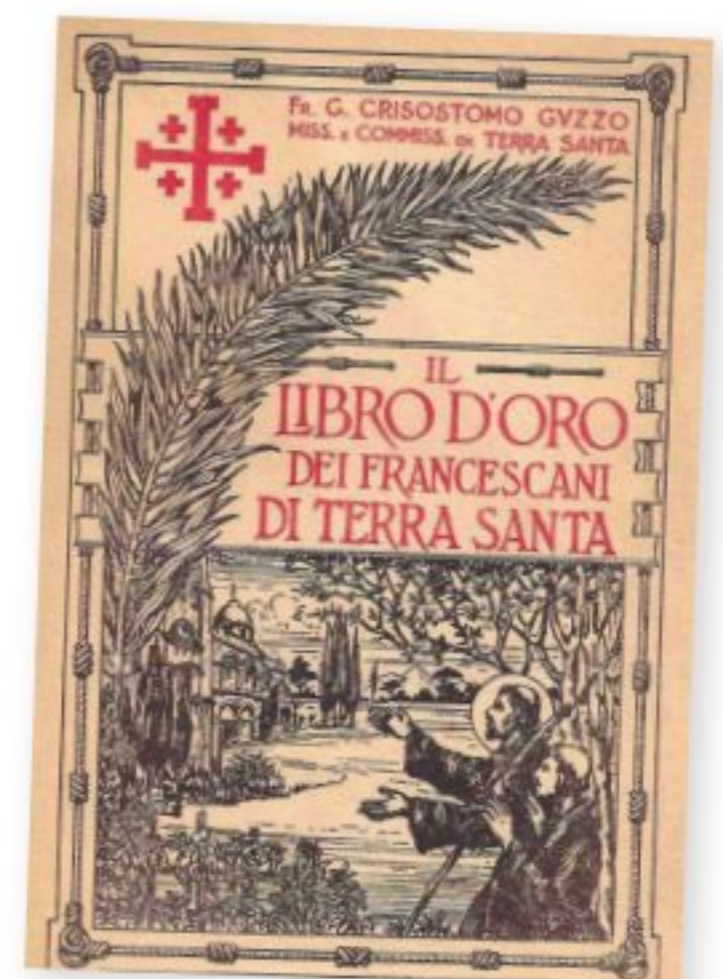


Fig. 7

Luigi Ruggero Cataldi nell'albo d'oro della filatelia italiana

Il 22 novembre scorso, nel corso della manifestazione Veronafil, Luigi Ruggero Cataldi è stato ufficialmente premiato e inserito nell'Albo d'Oro della filatelia italiana.

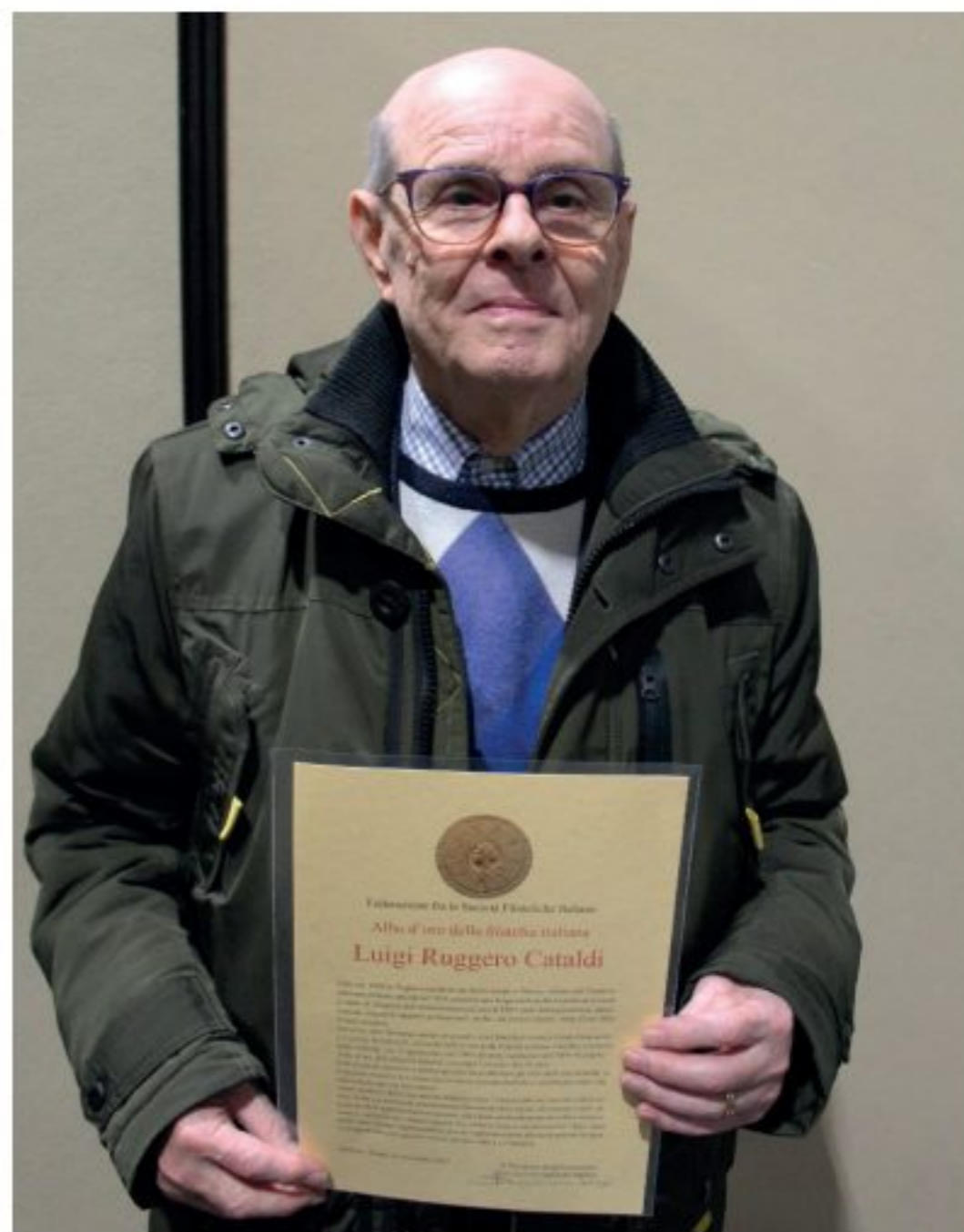
Nato in Puglia nel 1939 e residente da molti anni a Verona, Cataldi ha dedicato la propria vita professionale e culturale al mondo della posta e della filatelia. Entrato nell'Amministrazione postale italiana nel 1958, ha percorso un lungo iter che lo ha portato al ruolo di dirigente fino al pensionamento nel 1997.

Negli anni Sessanta, grazie all'incontro con i filatelisti veronesi Guido Strapazzon e Lorenzo Bernardelli, scoprì la filatelia, cui si appassionò profondamente. Dal 1963 è stato segretario dell'AFN Scaligera, incarico che ha ricoperto per oltre cinquant'anni.

Studio di storia postale e collezionista tematico, Cataldi ha firmato numerosi articoli e opere considerate fondamentali nel settore. La sua conoscenza diretta dei meccanismi dell'amministrazione postale ha offerto ai collezionisti nuove prospettive, contribuendo in modo decisivo all'evoluzione degli studi sulla storia postale contemporanea.

La Federazione fra le Società Filateliche Italiane, rappresentata dal presidente Bruno Crevato-Sel-

vaggi, ha riconosciuto il suo ruolo di figura imprescindibile per la filatelia italiana.



Luigi Ruggero Cataldi premiato e inserito nell'Albo d'Oro della filatelia italiana

il materassaio[®]
s.r.l.
di Corghi Enrico

PRODUZIONE E VENDITA MATERASSI E RETI

Via Piave, 43 - 37069 Pizzoletta di Villafranca (VR) - Tel. 045 6336545

www.ilmaterassaio.com - ilmaterassaio@ilmaterassaio.com

PRODOTTO IN ITALIA

Le rispeditizioni nel sistema postale preunitario in Italia: tariffe, transiti e complessità tra Stato Pontificio e Regno Lombardo-Veneto 1815-1852

di Thomas Mathà (AFNS)

Nel contesto frammentato dell'Italia preunitaria, la **rispeditazione delle lettere** rappresentava una delle sfide più complesse per i sistemi postali dell'epoca. In un territorio suddiviso tra Stati Pontifici, Regno Lombardo-Veneto, Impero Austriaco e altri domini, ogni corrispondenza che non raggiungeva il destinatario – perché irreperibile, partito o impossibilitato a ritirare la missiva – intraprendeva un nuovo viaggio, spesso costellato di **ulteriori tassazioni, conversioni monetarie e annotazioni burocratiche**.

Le rispeditizioni non erano semplici operazioni logistiche, ma vere e proprie **transazioni amministrative**: i costi non riscossi venivano addebitati al mittente o convertiti in valute diverse (baj, kreuzer,

centesimi), a seconda dello Stato di transito o di destinazione. I bolli postali – come il "C" di Cremona, il "D" di Venezia o il *P/Stato Pontificio* di Padova – fungevano da **tracce materiali** di questi percorsi tortuosi, attestando il passaggio attraverso uffici di scambio, cassette postali o stazioni di transito.

In un'epoca in cui la comunicazione epistolare era fondamentale per affari, famiglia e diplomazia, la **rispeditazione** non era solo una questione tecnica, ma anche un **indicatore delle tensioni e delle collaborazioni** tra i diversi sistemi postali. Ogni lettera rispedita racconta una storia di **errori, ritardi e adattamenti**, offrendo uno spaccato delle difficoltà che i cittadini e le amministrazioni dovevano affrontare in un'Italia ancora divisa.



Fig. 1 - **Roma a Bologna, 3 novembre 1843.** Lettera non prepagata, con tassa di 6 baj (1^a-3^a distanza) a carico del destinatario. Rispedita a Cremona, l'ufficio postale di scambio annotò: "Diritto pontificio Centesimi 40 / Porto Interno 50 / 18". I 6 baj non riscossi furono convertiti in 40 centesimi di Lira austriaca e 50 centesimi di tassa austriaca (6 kreuzer = 30 centesimi + 4 kreuzer di transito = 20 centesimi), per un totale di 90 centesimi, equivalenti a 18 kreuzer. Il bollo "C" indica la cassetta postale di Cremona, dove la lettera fu depositata per il ritiro.



Fig. 2 - **Milano a Bologna, 25 novembre 1840.** Lettera prepagata con 12 kreuzer (tariffa 1823 per 9-12 stazioni di posta), recante il bollo REGNO LOMBARDO VENETO di Bologna. All'arrivo, fu applicata una tassa di 9 baj, non riscossa perché il destinatario era già partito per Cremona. L'ufficio postale di scambio annotò: "Diritto Estero Soldi 12 / Interno 14 / 26", corrispondenti a 12 soldi di diritto estero (9 baj = 8 kreuzer + 5 baj di impostazione = 4 kreuzer), e un diritto interno di 8 kreuzer (tariffa 1823 per 3-6 stazioni) + 4 kreuzer di transito a Bologna. Il bollo "C" conferma la cassetta postale di Cremona.



Fig. 3 - **Monterubbiano a Macerata, 27 settembre 1827.** Lettera in *porto assegnato* con 2 baj a carico del destinatario (stessa distanza, direzioni a contatto). Rispedita a Vicenza, il mittente pagò 5 baj di impostazione. All'arrivo, fu tassata 8 kreuzer (tariffa 1823 per 3-6 stazioni di posta), senza diritto di transito perché proveniva da Ferrara. Il bollo di transito P/Stato Pontificio di Padova attestava il passaggio.



Fig. 4 - **Urbino a Ferrara, 15 ottobre 1844.** Lettera in *porto assegnato* con 4 baj a carico del destinatario (tariffa 1832 per la 2^a-3^a distanza). Rispedita a Mantova, il mittente pagò 5 baj di impostazione (bollo *Imp.* e sul retro). All'arrivo, fu tassata 10 kreuzer (tariffa 1843 per distanze fino a 20 leghe: 6 kreuzer + 4 kreuzer di transito via Bologna), senza diritto di transito perché proveniva da Ferrara. Il bollo di transito P/Stato Pontificio di Padova confermava il percorso.



Fig. 5 - **Roma a Ferrara, 16 aprile 1844.** Lettera con tassa di 6 baj a carico del destinatario (tariffa 1832 per la 1°-3° distanza). Rispedita a Venezia, il mittente pagò 5 baj di impostazione (*Imp.e*). All'arrivo, fu tassata 6 kreuzer (tariffa 1843 per distanze fino a 20 leghe), senza diritto di transito perché proveniva da Ferrara. Il bollo di transito *V/Stato Pontificio* di Venezia indicava il transito.



Fig. 6 - **Pesaro a Alone, 20 settembre 1819.** Lettera prepagata con 2½ baj di impostazione al confine. All'arrivo, fu tassata 66 centesimi: 40 centesimi secondo la tariffa 1819 per 3-6 stazioni di posta + 26 centesimi per i diritti di transito via Bologna. Rispedita a Casto (stesso Comune), senza maggiorazioni.

Fig. 7 - **Roma a Milano, 22 luglio 1846.** Lettera prepagata con doppia impostazione di 10 baj (bollo 10 sul retro). All'arrivo, fu tassata 20 kreuzer: 12 kreuzer (tariffa 1844 per 10-20 leghe) + 8 kreuzer (2 x 4 kreuzer di transito via Bologna). Rispedita a Milano per Venezia, ma il destinatario era già tornato a Milano ("part: pr. Milano"), dove fu apposto il bollo *MILANO/T. R.* (tassa rettificata). La tassa finale ammontò a 32 kreuzer: 20 kreuzer progressi + 12 kreuzer per il tragitto Venezia-Milano (distanza oltre 20 leghe).





Fig. 8 - **Roma a Milano, 22 settembre 1842.** Lettera prepagata con 5 baj di impostazione (bollo 5). All'arrivo, fu tassata 16 kreuzer: 12 kreuzer (tariffa 1823 per 9-12 stazioni di posta) + 4 kreuzer di transito a Bologna. Rispedita in *posta restante* a Varese, senza ulteriori oneri.



Fig. 9 - **Roma a Venezia, 21 settembre 1847.** Lettera con 5 baj di impostazione pagati dal mittente. Al destinatario fu addebitato il tragitto veneto: 6 kreuzer (tariffa 1843 per distanze < 20 leghe). Inviata via Ferrara, senza diritto di transito di 4 kreuzer. Il bollo D (distribuzione) di Venezia confermò il tentativo di consegna, ma la lettera fu rispedita al mittente perché il destinatario era "partito" per Roma, senza aver pagato i 6 kreuzer né il percorso al confine. Il bollo REGNO/LOMBARDO VENETO di Ferrara attestava una tassazione di 11 baj (tariffa Tosti 1844 per la 1ª distanza).



Fig. 10 - **Ferrara a Verona, 8 maggio 1842.** Lettera con 5 baj di impostazione e tassa di 8 kreuzer a carico del destinatario (tariffa 1823 per 3-6 stazioni di posta). Recante il bollo di transito P/Stato Pontificio di Padova in blu, arrivò a Verona l'11 maggio. Fu poi rispedita a Cittadella (15 maggio) e a Treviso (16 maggio), con un ulteriore addebito di 4 kreuzer per la seconda rispedizione.



Fig. 11 - **Venezia a Senigaglia, 15 agosto 1837.** Lettera prepagata con 10 kreuzer sul retro (tariffa 1823 per 6-9 stazioni di posta), recante il bollo *REGNO/LOMBARDO VENETO* di Ferrara e quello di disinfezione "Ferrara / Netta Fuori e Dentro". Arrivata il 17 agosto, fu tassata 9 baj (tariffa per lettere dal Lombardo-Veneto). Rispedita a Rovereto (Impero Austriaco), la tassa pontificia non pagata fu addebitata all'Austria, ma le poste austriache non poterono scaricarla sul destinatario, che pagò 14 kreuzer (per distanze oltre 12 stazioni di posta, tra Santa Maria Maddalena e Rovereto). La lettera giunse al destinatario il 16 settembre, dopo un mese.

Fig. 12 - **Bologna a Padova, 19 gennaio 1853.** Lettera all'interno della Lega postale austro-italica (in vigore dal 1° ottobre 1852), recante il bollo di transito *P/Stato Pontificio* di Padova in rosso. La posta pontificia segnalava in partenza: 5 baj (2° distanza della Lega, 10-20 leghe) + 2 baj di tassa addizionale per non essere prepagata, per un totale di 7 baj. Le poste venete convertirono tale importo in kreuzer (6/3/9). Rispedita "ferma in posta" a Venezia, ricevette il bollo "D." (descritta) e arrivò il 21 gennaio.



1866. Verona prima austriaca poi italiana

(settima parte)

Dal 3 ottobre 1866 dopo la firma della Pace di Vienna

di Lorenzo Carra FRPSL

Chiudevo la precedente sesta parte scrivendo che il **3 ottobre 1866** fu firmato a Vienna il **Trattato di Pace tra Austria e Italia**. La bella notizia giunse presto a Verona e diede origine, come si può immaginare, a grande esultanza nella popolazione e a festeggiamenti spontanei

che sfociarono anche in tumulti e perfino in gravi incidenti con gli ancora presenti militari austriaci. E questo malgrado il Podestà di Verona avesse cercato di tutelare l'ordine pubblico inviando anche un'apposita circolare a tutte le Deputazioni Comunali della Provincia.

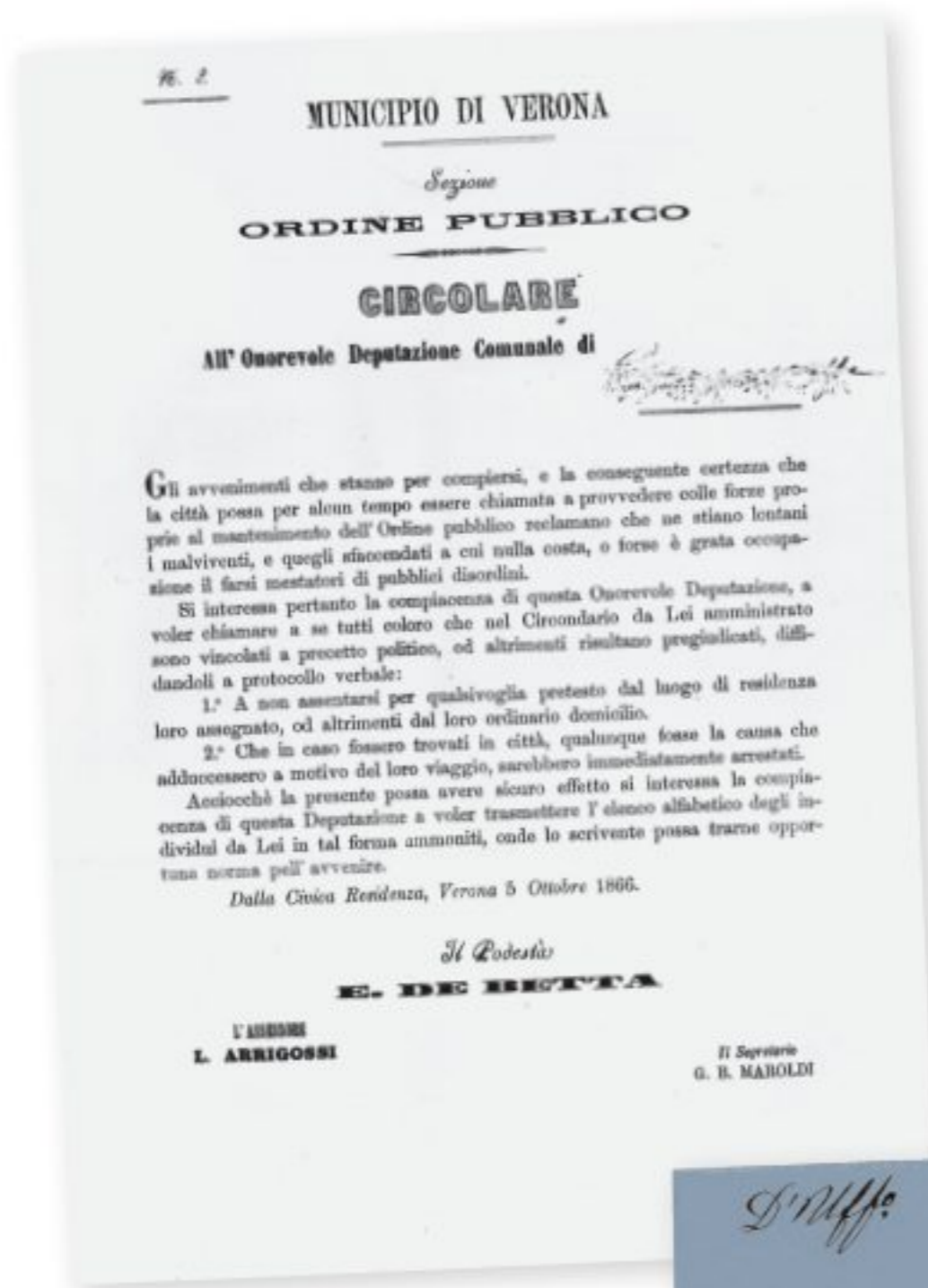


Fig. 52. La circolare del **5 ottobre 1866** del podestà Edoardo De Betta.

Fig. 53. Circolare della Curia Vescovile di Verona a Zevio con al quale si invita anche: "...di evitare...le conversazioni di materia politica, che non servono ad altro che a dissipare lo spirito". Partita il **6 ottobre 1866** fu recapitata il 7 nel distretto. Venne inizialmente **tassata "3" soldi**, poi giustamente **cancellati** perché notato il "**D'Uff.**" scritto erroneamente in alto.





Il 6 ottobre 1866, divenuta appena operante la Guardia Nazionale, costituitasi ancora il 29 settembre, si verificò nella centrale piazza Brà, nei pressi dell'Arena, l'episodio ricordato per l'uccisione di Carlotta Aschieri.

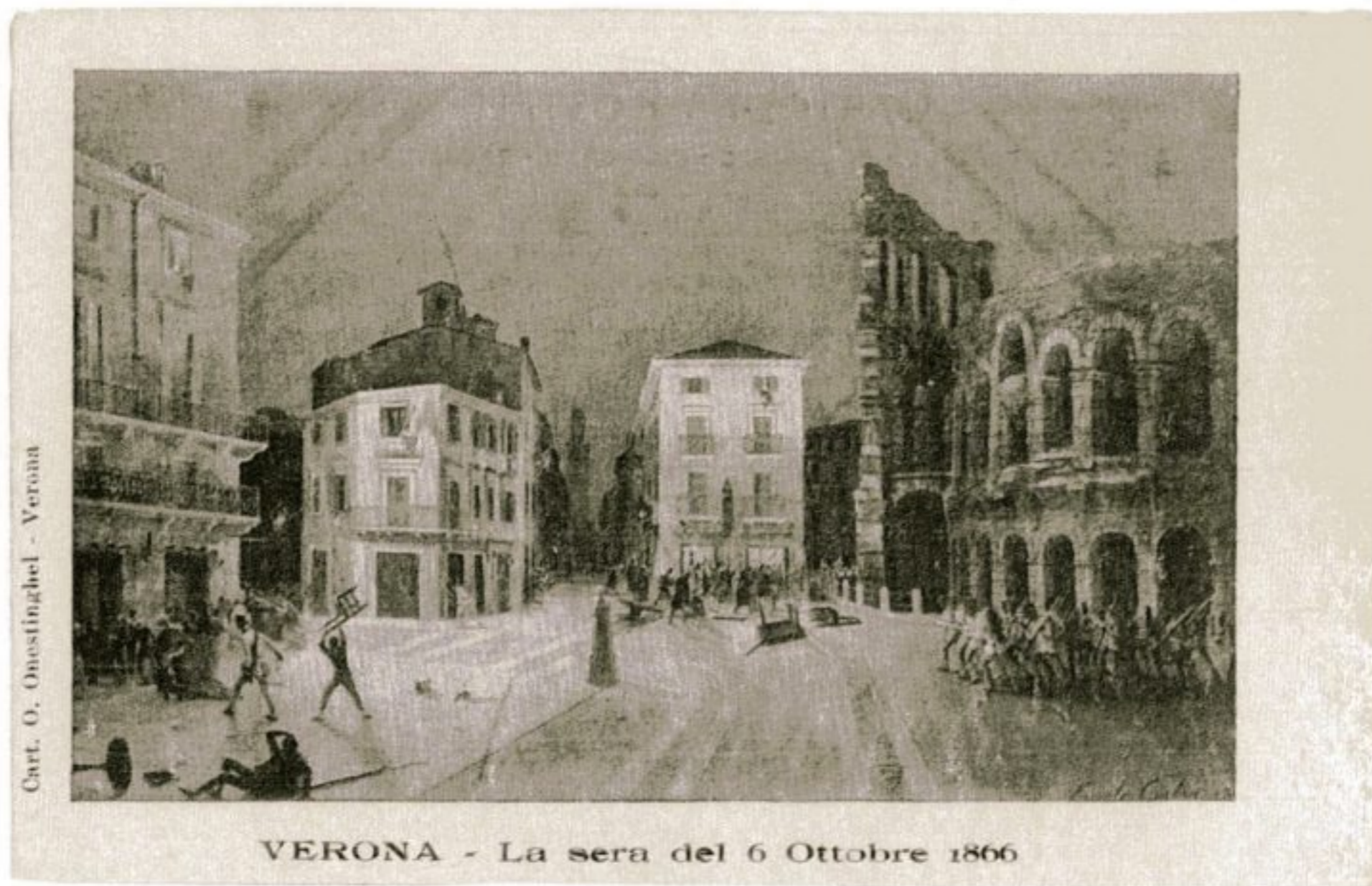


Fig. 54. Cartolina riportante l'episodio dell'uccisione di Carlotta Aschieri.

Durante tutti questi sconvolgimenti la posta da e per Verona continuò a funzionare regolarmente.



Fig. 55. **7 ottobre 1866.** Da Verona con un francobollo austriaco da 5 soldi arrivò in giornata ad Ala nel Trentino austriaco.



Fig. 56 a + fig. 56 r. **6 ottobre 1866. Raccomandata** numero "2768" da Verona a Graz in Austria dove arrivò già l'8 ottobre. Scritta da un militare del "K.K. Prinz Hohenhole Inf. Rgmt. N 17" a un collega, fu affrancata con un francobollo da 15 soldi, 10 soldi per la raccomandazione e 5 per il porto, senza usufruire della franchigia concessa (per il solo porto) ai militari.



Fig. 57. **5 ottobre 1866**. Da Udine già italiana a Verona ancora austriaca, dove arrivò il 6 affrancata solo con un francobollo italiano da 20 centesimi nella tariffa interna italiana prevista dalla Convenzione temporanea.

Fig. 58. **8 ottobre 1866**. Da Cittadella già italiana "Ferma in Posta" a Verona ancora austriaca, dove arrivò il 9 affrancata solo con un francobollo da 20 centesimi nella tariffa interna italiana prevista dalla Convenzione temporanea.



Fig. 59. **11 ottobre 1866**. Da Verona con un francobollo da **5 soldi** arrivò in giornata ad Ala "Tirolo Italiano" ancora austriaca e destinata a rimanerci ancora per 50 anni.



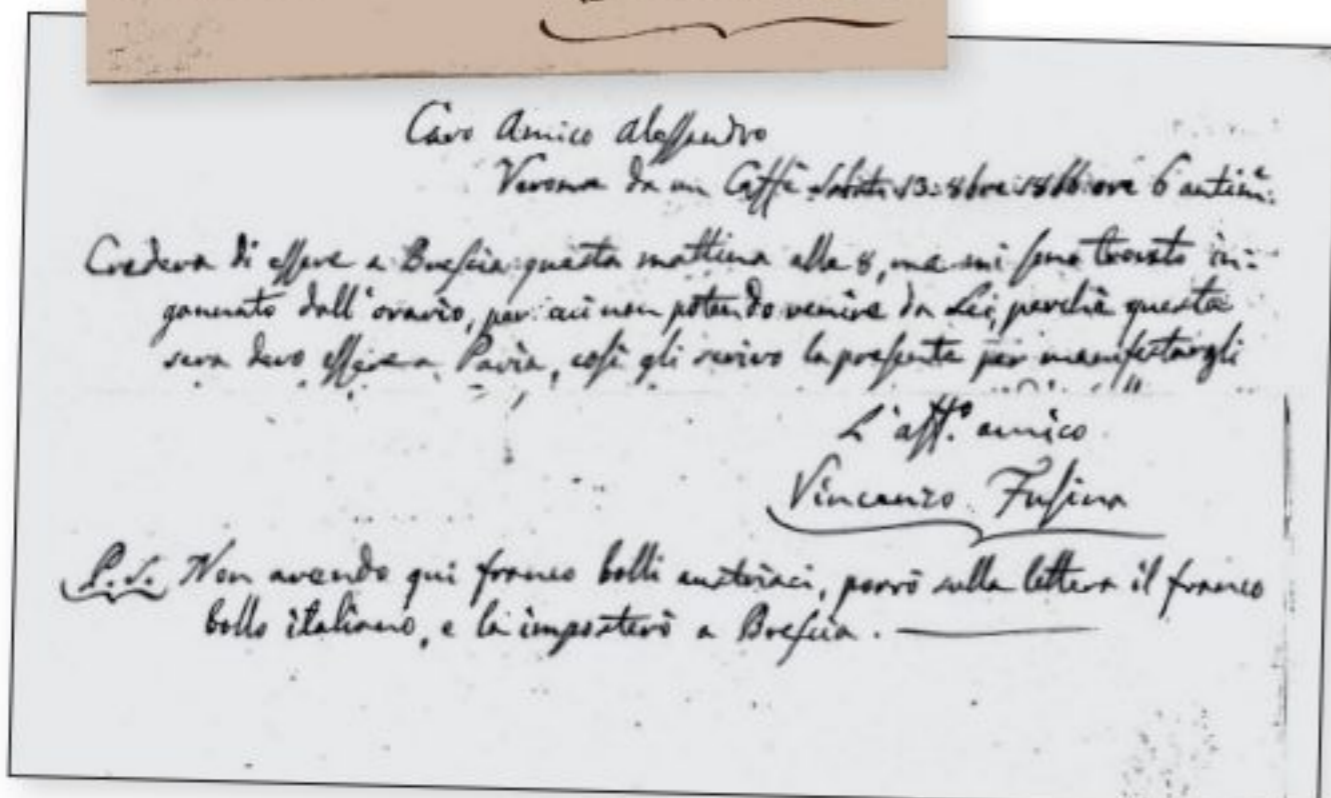
Fig. 60. **11 ottobre 1866.** Da Verona con un francobollo da **5** soldi arrivò a "Padova per Camposampiero" già italiana il 12 ottobre nella tariffa interna austriaca prevista dalla Convenzione temporanea.



Fig. 61. **13 ottobre 1866.** Da Verona con un francobollo da **5** soldi arrivò lo stesso giorno a Rovigo italiana con la tariffa interna austriaca prevista dalla Convenzione temporanea.



Fig. 62 int + fig. 62 ap. Scritta a "Verona da un Caffè Sabato **13. 8bre 1866 ore 6 antim.**" ma affidata all'Ambulante Desenzano - Milano che annullò il francobollo da 20 centesimi con numerale a punti "210" in dotazione e pose l'indicazione di provenienza "BRESCIA". La spiegazione nel "P.S. Non avendo qui franco bolli austriaci, porrò sulla lettera il franco bollo italiano, e la imposterò a Brescia". Arrivò regolarmente a Brescia il "13 ott 66 8 S"(era).



Bibliografia essenziale
Lorenzo Carra, 1866. *La liberazione del Veneto*, Vaccari Edizioni, Vignola, 1998.

(continua)

Dopo 82 anni, torna a casa la cartolina di Sante Targa, internato della Seconda guerra mondiale

di Eleonora Principe

Una nuova cartolina spedita da un prigioniero della Seconda guerra mondiale arriva a casa dopo 82 anni. È la volta di Sante Giuseppe Targa, internato militare italiano di Isola della Scala, che il 10 luglio 1944 scrive alla famiglia, facendo sapere di stare bene e ringraziando per il pacco ricevuto.

La cartolina è stata recuperata da Pasquale Alessandro Campo, ricercatore lombardo, che acquista posta degli Internati Militari Italiani e, grazie alla creazione di un database nazionale e al portale "IMI, la posta torna a casa", cerca contatti nelle varie regioni italiane per farla, appunto, tornare a casa.

E in questo percorso ha incontrato me, che, con la stessa missione, mi sono adoperata per rintracciare i familiari dell'ex IMI isolano.

Tramite i social network ho scritto un appello per mettermi in contatto con i suoi familiari.

Nel giro di poche ore scrive Giuliana: "Buongiorno, sono la nipote, come facciamo a trovarci? è un grande regalo grazie".



Sante Giuseppe Targa

Chiamo Giuliana che, emozionata, mi racconta di essere la memoria storica della famiglia; mi dice che lo zio è morto in prigionia e che la famiglia non ha mai saputo dove avesse perso la vita, né se i suoi resti fossero sepolti da qualche parte, e che da qualche tempo con la figlia Vanessa aveva deciso di intraprendere una ricerca per tentare di rimpatriarne la salma. Ma invano, perché non avevano piste da seguire nella loro indagine.

Con le informazioni che le fornisco, tratte dalla cartolina rinvenuta e da documentazione consultata presso l'Archivio di Stato di Verona, la speranza di Giuliana e Vanessa si riaccende.

Il 10 luglio 1944 Sante scrive dallo Stalag VIII/B: *Carissimi Genitori, vi invio queste due mie righe, prima di tutto godo ottima salute così spero sia di voi in famiglia. In questi giorni ho ricevuto il pacco, tutto bene, o ricevuto pure la posta, mandatemi dei pacchi con riso o pasta, polenta, pane, quello che potete che l'appetito qui non manca. Altro non mi allungo, vi mando infiniti saluti tutti in famiglia e parenti e Amici, conoscenti, salutate Tesini. Di nuovo vi bacio tutti, salutate Vittorina, baci Severino, Ester e Ivana. Mandatemi nei pacchi una foto di Ivana. Arrivederci presto, baci tutti. Giuseppe Sante.*

La cartolina riporta il timbro postale di Isola della Scala datato 26 agosto 1944. Non sappiamo se sia giunta a casa, però.

Sante Giuseppe Targa nasce a Isola della Scala il 19 marzo 1922, da Angelo e Argenide Stocco.

Ha due fratelli e una sorella: Severino (1920), Carlo (1924) e Severina (1926).

La famiglia abita a Caselle di Isola della Scala in via Cercomano.

Nel 1941 viene arruolato nella Regia Aeronautica e mandato all'Aeroporto di Reggio Emilia.

È qui che si trova il 9 settembre 1943, all'indomani dall'Armistizio, quando viene catturato dai tedeschi ed inviato in Germania.

Viene internato nello Stalag II/A, matricola di prigioniero n. 102517, e successivamente nello Stalag VIII/B.

Il 27 gennaio 1945 muore colpito da scheggia di granata, ad Hindenburg, località Hermansschacht.



Italia Settentrionale Norditalia
Italia Meridionale Suditalia
Cancellare parole non riguardanti Nichtstreifen streichen

Kriegsgefangenenpost
Corrispondenza dei prigionieri di guerra

Postkarte VIII B
139 Geprüft

ISOLA DELLA VERONA 26.8.44

Famiglia Targa Bui
Isola della
Cerconano
Verona
(Italia)

Gebührenfrei Franco di porto

Abresender:
Nittente

Vor- und Zuname:
Name e cognome
Targa Sante

Gefangenennummer:
Numero del prigioniero
102517

Lager-Bezeichnung:
Designazione del campo
siehe Rückseite
vedi retro

Deutschland (Germania)

Empfangsort:
Località di destinazione

Strasse:
Via

Landesteil:
Provincia

Kriegsgefangenenlager M-Stammlager VIII B Datum: 10-7-44
Campo dei prigionieri di guerra Data

Carissimi genitori vi invio queste due righe, prima di tutto good salute con spero sia di tutti voi in famiglia. In questi giorni ricevuto il poco, tutte bene, e ricevuto pure la posta mandate mi dei pochi con riso o pasta polenta pure quello che potete de l'ospite qui non manca altro non mi allungo vi indulto infiniti salute tutti in famiglia. e parenti e amici con salute salute te Bessini. Di nuovo vi Bacio tutti grande salute salute te Vittorino. Baci Severino e te. In una monda ammi nei occhi.

Da una ulteriore ricerca effettuata, apprendo che Hindenburg è il vecchio nome della città, oggi polacca, di Zabrze, a pochi chilometri da Auschwitz. Il 27 gennaio 1945, con l'arrivo dell'Armata rossa, i nazisti si danno alla fuga, mettendo a ferro e fuoco ciò che trovano sulla loro strada, facendo una vera e propria strage di uomini.

In particolare, si ricorda la strage all'Hermannschachtlager di Hindenburg, una parte del grande complesso minerario Königin-Luise-Grube che impiegava i prigionieri per raccogliere il carbone che serviva per rifornire le industrie tedesche. Le baracche del campo erano allineate su una vasta depressione, nelle vicinanze di un pozzo minerario.

Apprendo la vicenda dal libro di un superstite, Renzo Pellegrini, che negli anni Novanta decide di fare un viaggio sui luoghi del suo internamento. A Hindenburg, oggi Zabrze, cerca il luogo della strage e vuole trovare traccia dei suoi compagni che lì persero la vita. Scopre che i corpi degli uomini usciti vennero lasciati per qualche giorno sul sagrato della locale chiesa di San Francesco, per essere poi sepolti, il 7 febbraio 1945, nel cimitero della chiesa. Tra i nomi

dei superstiti citati da Pellegrini, vi è Ezio Bevilacqua, veronese, che nel novembre 1945 testimoniò la morte di Sante Giuseppe Targa, alla Pretura di Verona.

Si ipotizza quindi che Sante abbia fatto la fine descritta in questo libro e che sia stato sepolto, assieme ai suoi commilitoni, in una fossa comune nel cimitero della chiesa di San Francesco.

I resti dei caduti qui sepolti furono traslati negli anni Sessanta nell'ossario del Cimitero Militare Italiano di Varsavia, nel quartiere Bielany.

Si presume dunque che i resti di Sante Targa siano custoditi qui.

Il database di Pasquale Alessandro Campo è consultabile al link bancadatiinternatimilitariitaliani.it. Assieme alla cartolina di Sante Targa, ve n'era una di Mario Miglioranza di Rosegaferro, consegnata alla figlia Maria di Sommacampagna lo scorso 4 febbraio, e ve n'è una terza non ancora restituita: quella di **Abriani Antonio di Verona**, internato nello Stalag 327, nella Polonia sudorientale, di cui cerchiamo i familiari.

Verona Civitas metropolis: la porta dell'Italia

La lira per Verona dell'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo

di Damiano Cappellari

Grande fermento ha portato nelle scorse settimane una rarità numismatica apparsa all'asta da Finarte, soprattutto per gli amanti della monetazione veronese. Si trattava della lira per Verona di Massimiliano I d'Asburgo del 1516. Una moneta che definire eccezionale è sicuramente poco e a queste condizioni di conservazione, altissima, parrebbe addirittura sminuirla... Possiamo chiamare questa moneta anche Testone e allora andiamo a descrivere il contesto storico per poi ammirarla meglio.

Massimiliano I (1459-1519) è considerato il primo imperatore moderno perché promosse riforme amministrative, militari e fiscali, sostenne l'utilizzo della stampa, che era proprio agli albori, anche come strumento di propaganda politica, fu lui inoltre a porre le basi della futura potenza asburgica mediante politiche matrimoniali (*tu felix Austria nube...* si sarebbe detto poi, cioè tu Felice Austria sposati – per accrescere i tuoi domini – lascia ad altri le guerre – *Bella gerant alii* -, parole sante). Ma veniamo al perché di una moneta con sulla legenda la scritta VERONA. Alla fine del 1400 l'Italia settentrionale era area di scontro tra le potenze europee e Verona, posta strategicamente tra l'area germanica e la pianura padana, era, dal punto di vista militare ma anche economico, una pedina importantissima nello scacchiere asburgico che poteva essere utilizzata, dopo la guerra della Lega di Cambrai (1508-1516), per indebolire Venezia. Infatti nel 1509, dopo la sconfitta veneziana di Agnadello, Massimiliano riuscì ad occupare Verona e altre città venete (Vicenza ma anche Gorizia e Trieste). Tuttavia l'ingresso delle truppe imperiali fu accolto con prudenza e sospetto dalle popolazioni, da un lato infatti l'Imperatore prometteva il ripristino delle antiche libertà comunali, dall'altro le guarnigioni militari e le requisizioni alimentavano il malcontento. Ma, come sappiamo, il dominio imperiale su Verona durò un battito di ciglia: nel 1517 la Serenissima riuscì a riconquistare la città, per cui Massimiliano dovette rinunciare al suo progetto di ristabilire un controllo sull'Italia nord orientale e quindi dovette abbandonare l'antica "Dietrichs-Bern", la Verona di Teodorico, come amava chiamarla, luogo carico di

valori simbolici oltre che "porta dell'Italia" che forse era destinata a diventare la capitale di un futuro Regno Italico. Il 22 dicembre 1513 (un anno prima di lasciare la piazzaforte di Verona, cioè il 14 dicembre 1516) l'Imperatore Massimiliano aveva promesso infatti ai Veronesi di istituire un parlamento e un governo della nuova entità statale. Ecco che durante questo periodo per la verità molto breve, fu coniato la lira per Verona, in argento del peso di grammi 9,70 per 30mm, CNI VI, p. 279 nn. 2-3) battuta da Finarte alla base di euro 30.000.

Sul dritto un busto a sinistra coronato e corazzato di Massimiliano I davvero splendido secondo taluni "un autentico capolavoro di squisita fattura per la resa del volto e proporzioni". Il busto è circondato dalla legenda MAXIMILIANVS CAESAR e dalla data in esergo. Un ritratto morbido che fonde lo stile austriaco con la classicità rinascimentale italiana, come annotava un autore. Ma anche la dicitura CAESAR rappresenta un tratto distintivo di italianità dato che sui conii austriaci il titolo imperiale veniva tradotto con IMPERATOR (cfr. H. Rizzolli). Al rovescio ecco un'aquila bicipite caricata in petto dallo scudo d'Austria e circondata dalla legenda VERONA CIVITAS METROPOLIS. Secondo Mario Traina questa dicitura sta ad indicare "una città o chiesa principale di una provincia ecclesiastica", come era Verona. Ma chi creò questa superba moneta? Se prendiamo in esame una moneta (un quarto di guldiner) di Gian Marco Cavalli coniato nella zecca di Hall nel 1506, vedremo una certa somiglianza tra il ritratto dell'Imperatore ivi realizzato e quello posto sulla nostra moneta veronese. Il conio d'incudine del Testone di Massimiliano per Verona si trova a Innsbruck nel Tiroler Landmuseum Ferdinandeum. Con la lira veronese (che corrispondeva ad un terzo del guldiner austriaco, ovvero 20 Kreuzer,) Massimiliano I voleva mettere in relazione uno dei più importanti sistemi monetari italiani con quello della potente Austria (cfr. Roberto Ganganelli), infatti il suo obiettivo politico perseguito per tutta la vita era quello di ricostituire l'Impero di Carlo Magno, degli Ottoni e degli Svevi e in particolare di riportare in vita il Regno Italico (cfr. Hermann Wiesflecker). Di queste monete ce ne sono davve-

ro poche, una si trova nella collezione di Vittorio Emanuele III, donata al re dalla moglie Principessa Elena di Montenegro. I due si sposarono (le cosiddette nozze con i fichi secchi...) il 24 ottobre 1896 e per l'evento fu ideato un francobollo speciale noto come Nozze di Vittorio Emanuele III che però non fu mai emesso... la moneta nella collezione reale, come riporta il cartellino manoscritto dal Re, riporta "Principessa. Clerici. Dalla raccolta Ballarati di Sacconago, 1897", quindi non un "pegno numismatico d'amore" come sostenuto da qualcuno ma un prezioso dono a matrimonio già consumato... Ultima cosa: a quanto è stata venduta poi la lira di Verona, visto che aveva una base d'asta di 30mila euro? A 158.500 euro. Una moneta della massima rarità e dal grandissimo fascino che un collezionista molto fortunato, ora, può godersela in tutta la sua grandezza! Ma chi sarà mai? Forse un Veronese? O almeno un Italiano? Chissà! Ma molto probabilmente, come per i vincitori della lotteria Italia, forse non si saprà mai...

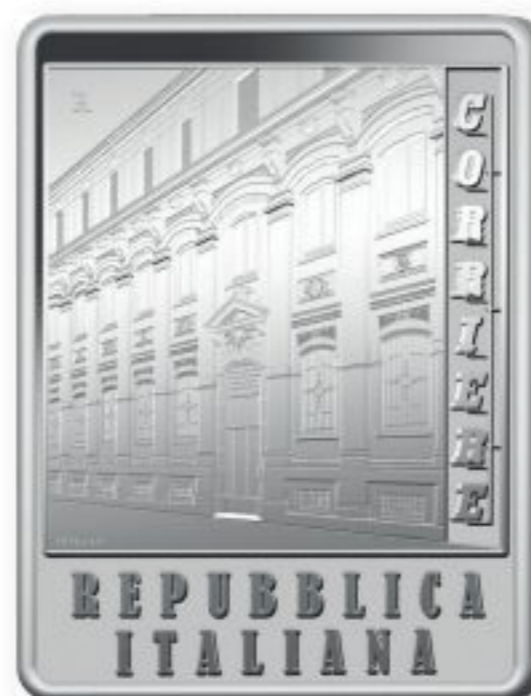


La moneta d'argento per i 150 del Corriere della Sera

Un oggetto numismatico che diventa racconto, memoria e celebrazione: è la moneta da 1,5 euro in argento dedicata ai 150 anni del Corriere della Sera, uno dei quotidiani più autorevoli e longevi del panorama italiano. Emessa nel 2026, l'iniziativa rende omaggio non solo a una testata storica, ma anche al ruolo fondamentale che il giornalismo ha avuto, e continua ad avere, nella costruzione dell'opinione pubblica nel Paese. La moneta, realizzata in argento 925‰ e proposta in una tiratura limitata di 5.000 esemplari, si distingue per la sua originale forma rettangolare e per l'accuratezza dei dettagli. Con un peso di 35 grammi e finitura fior di conio, è pensata sia per i collezionisti sia per chi riconosce nel Corriere un simbolo culturale nazionale. La distribuzione, avviata nella primavera del 2026, ha suscitato interesse anche oltre i confini italiani.

Dal punto di vista artistico, il dritto presenta la rappresentazione dello storico palazzo milanese che ospita la redazione del quotidiano, accompagnata dall'insegna "CORRIERE". A completare la composizione compaiono la scritta "REPUBBLICA ITALIANA", la "R" identificativa della Zecca di Roma e la firma dell'autrice Silvia Petrassi. Il rovescio, invece, colpisce per la precisione della

microincisione, che riproduce fedelmente la prima pagina del numero d'esordio, pubblicato il 5 marzo 1876. Qui trovano spazio anche il valore nominale "1,5 EURO" e le date "1876" e "2026", a segnare un ponte ideale tra passato e presente. Ne risulta un piccolo capolavoro che unisce valore artistico e significato storico, racchiudendo in sé un secolo e mezzo di informazione, idee e cambiamenti.



I cento anni della numismatica Rinaldi

Di Roberto Ganganelli

Direttore di www.cronacanumismatica.com

Ci sono cento anni di storia e monete dentro quell'elegante studio di Via Cappello 23 a Verona; un indirizzo che, ai più, potrebbe sembrare anonimo se non per il fatto che si affaccia sul cortile della Casa di Giulietta. "In realtà – ci dice Marco Rinaldi - la ditta Oscar Rinaldi nasce nel 1925 a Casteldario, in provincia di Mantova, e nel mese di agosto pubblica il primo listino di vendita. In un'Italia in cui anche il Re è un collezionista, non è difficile affermarsi nel settore tanto che lo stesso sovrano, a più riprese, acquista monete da noi".



Marco Rinaldi

Dal 1927 al 1930, anche se non con continuità, viene stampato il *Numismatico mantovano* e nel 1942 entra a far parte della ditta Alfio, per cui il nome cambia in Oscar Rinaldi e Figlio Numismatica. Dal 1946 al 1950 viene pubblicato, oltre ad opuscoli e listini di vendita, l'*Annuario Numismatico Rinaldi* mentre dal 1950 al 1971 la ditta diventa editrice di *Italia Numismatica*, rivista mensile in cui si trovano sia offerte commerciali che approfondimenti e notizie di attualità.

"Importante – prosegue Marco Rinaldi – è il 1951, anno in cui la ditta numismatica Rinaldi è tra i fondatori dell'AINP, associazione internazionale composta da commercianti di monete di tutto il mondo: una vera e propria rete globale all'avanguardia".

Commercio e cultura, listini ed editoria continuano a marciare di pari passo nella mentalità della famiglia Rinaldi: nel 1954 Oscar fa stampare la prima parte di *Le monete coniate in Italia dalla Rivoluzione francese ai nostri giorni*. Le successive non verranno pubblicate, essendo uscito il volume di Antonio Pagani che riscuote grande successo e monopolizza il mercato su quel tema.



"Nel 1956 mio padre – ricorda Rinaldi - un anno prima di sposarsi a Verona, apre il negozio di Via Cappello 23 all'interno del Cortile di Giulietta. Poi, nel 1967, oltre a una febbrile attività di vendita e nei convegni, pubblica il libro *Medaglie papali annuali in argento da Pio VII a Paolo VI* certo non senza errori, non essendo riuscito mai ad entrare in Vaticano per eventuali verifiche. Cosa invece riuscita a Franco Bartolotti che poco dopo pubblica il suo libro".

Oscar, fondatore della Numismatica Rinaldi, scompare nell'aprile del 1972 e Marco vi entra nel 1985: quarant'anni che vedono cambiare il mercato e l'Italia, la sensibilità verso la scienza delle monete e il collezionismo. La Rinaldi nel 1992 è tra i fondatori dei Numismatici Italiani Professionisti: si tratta di uno dei più significativi contributi che danno, insieme, Marco e suo padre Alfio il quale, nel 1998, si ritira dall'attività (morirà nel 2013).

Alfio che – come ci racconta l'attuale titolare – "ha vissuto momenti storici della storia numismatica europea, come l'asta Dorotheum del 13 giugno 1955 in cui vennero esitate le monete imperiali romane di Apostolo Zeno". Ricordava ancora con orgoglio, lo stesso Alfio, la richiesta del professor Vladimir Clain-Stefanelli dello Smithsonian Institution abbonarsi a *Italia Numismatica*: un riconoscimento tra i tanti, in questo secolo di attività della ditta Rinaldi.

San Francesco d'Assisi: otto secoli di testimonianza che parla ancora al cuore dei fedeli

San Francesco d'Assisi, figura centrale della spiritualità cristiana e patrono d'Italia, continua a parlare al mondo a otto secoli dalla sua morte. Nato ad Assisi nel 1181/1182, figlio di un ricco mercante, Francesco scelse di abbandonare privilegi e ricchezze per vivere nella povertà più radicale, dedicandosi alla predicazione, alla pace e al rispetto del creato. La sua vita, segnata dalle stimmate e da un carisma capace di attrarre migliaia di persone, ha lasciato un'impronta indelebile nella storia religiosa e culturale europea. L'ottavo centenario della sua morte, celebrato nel 2026, offre l'occasione per riflettere sul suo messaggio e sul modo in cui continua a essere ricordato anche attraverso la filatelia e la numismatica.

Le celebrazioni dell'anniversario hanno assunto un carattere eccezionale: per la prima volta nella storia, le spoglie del Santo sono state esposte ai fedeli ad Assisi, in un evento definito "unico nel suo genere" e capace di richiamare centinaia di migliaia di pellegrini. Questo clima di rinnovata attenzione ha favorito anche iniziative culturali e commemorative, tra cui l'emissione di nuove monete dedicate a San Francesco.

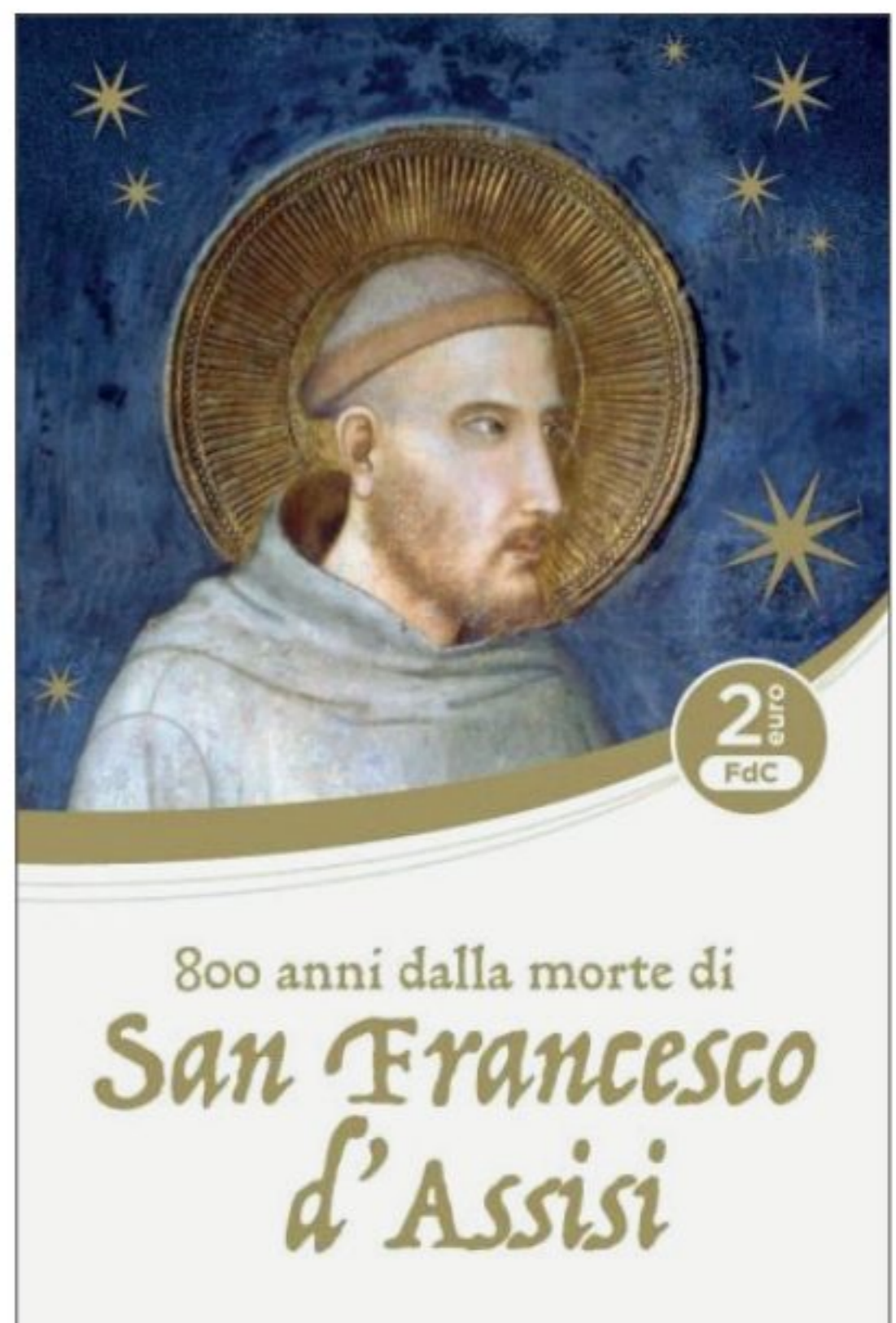
Nel 2026 la Repubblica Italiana ha presentato una serie numismatica speciale che comprende una moneta da 2 euro e una da 0,75 euro in rame, entrambe dedicate a San Francesco d'Assisi. Si tratta di emissioni ufficiali dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, presentate a Roma alla presenza delle autorità civili e religiose.

La moneta da 2 euro, in particolare, è stata realizzata per commemorare l'800° anniversario della morte del Santo. Disegnata da Antonio Vecchio, raffigura San Francesco ispirandosi a un affresco trecentesco di Simone Martini conservato nella Basilica di Assisi. Sul tondello compaiono la legenda "1226-2026", la scritta "SAN FRANCESCO D'ASSISI" e i simboli della Repubblica Italiana.

Si tratta di una moneta bimetallica coniata dalla Zecca di Roma, identificata dalla lettera "R", disponibile a partire dal 1° aprile 2026 in diverse versioni da collezione: fior di conio (anche in rotolino), proof e in confezioni di pregio come le coin card. Tra le novità più interessanti spicca anche la versione "Reverse Proof", una delle prime applicazioni di questa finitura per una moneta da 2 euro.

L'interesse numismatico per San Francesco non

nasce però nel 2026: già in passato il Santo era stato protagonista di emissioni celebrative, soprattutto in occasione di anniversari significativi o eventi religiosi di rilievo. Tuttavia, la serie del 2026 si distingue per la sua ampiezza e per il forte valore simbolico legato al Giubileo Franceseano.



100 numismatici fior di conio

Ottorino Murari

Quinto di Valpantena (VR) 23 agosto 1913

Verona 17 gennaio 1991

di Damiano Cappellari

Ma chi era? Sulla Treccani non lo troverete, ma nemmeno su wikipedia c'è la sua biografia, ecco che, a maggior ragione, è il caso di ricordarlo in queste pagine. Nacque a Quinto di Valpantena, siamo a Verona, il 23 agosto 1910. Proveniva da una famiglia di commercianti del posto, suo padre Domenico e la madre Luigia Realdi, che da generazioni abitava in Valpantena e conserverà l'unione con la sua terra per tutta la vita. Fin dalla giovinezza ebbe una particolare predilezione per le materie storiche e naturalistiche della sua Valle. Dopo aver frequentato un istituto a Desenzano perfezionò la sua formazione studiando ragioneria presso l'istituto Lorgna di Verona dove si diplomò nel 1928. Si iscrisse alla facoltà di scienze economiche a Venezia, Ca' Foscari, senza però conseguire la laurea anche perché fin da subito troverà lavoro presso la Società Cattolica di Assicurazione dove ebbe una brillante carriera fino a portarlo a diventare Procuratore e Ragioniere capo dell'Istituto (siamo nel dopoguerra). Già negli anni Venti e Trenta maturava vasti interessi culturali, dalla storia alla letteratura ma anche alle scienze naturali e in particolare alla paleontologia e all'ittologia fossile. Possiamo definire Ottorino Murari "una curiosa unione/fusione tra interessi umanistici e scientifici" riprendendo le parole di un autore. Agli inizi della seconda guerra mondiale sposa Dolores Castaldini di famiglia bolognese ma residente a Verona. La coppia non ebbe figli ma fu unita da una dedizione reciproca che durò tutta la vita. Durante il servizio di leva fu allievo ufficiale presso la Scuola di Artiglieria da campagna di Lucca, Militò come ufficiale (tenente) di artiglieria sul fronte francese e poi su quello greco-albanese, greco-jugoslavo e in Kosovo. Con il grado di Capitano frequentò un corso di specializzazione a Sabaudia (siamo nel dicembre 1942) e nel gennaio 1943 fu a Maclemburgo presso la Flakartillerieschule per un corso di perfezionamento. Durante l'armistizio del 1943 si trovava a Berlino con altri ufficiali, qui fu arrestato e internato in un campo di concentramento sino alla fine di ottobre. Terminò l'esperienza bellica come comandante di una batteria contraerea posta nel-

le vicinanze della stazione di Porta Nuova di Verona e a Madonna di Dossobuono. Qui sottrasse dalla deportazione in Germania numerosi giovani, già rastrellati dai tedeschi o da essi ricercati. Le estenuanti marce a cavallo sui fronti balcanici e le condizioni di vita disumane nelle trincee immerse nel fango gli causarono notevoli problemi fisici alla colonna vertebrale che perdurarono per tutta la sua esistenza. Nel 1960 gli fu assegnata la Croce al Merito di guerra. Nel dopoguerra tornò in Cattolica Assicurazione e cominciò a dedicarsi con grande interesse e "accesa passione" alla storia della monetazione medioevale dell'area veronese, un'area valutaria che non era limitata al territorio veronese ma si estendeva fino al Tirolo. Si dedicò anche alla monetazione veneta e veneziana. Allo studio delle monete dedicava le ore serali, appena tornato dal lavoro d'ufficio. Numerosissime furono le sue pubblicazioni numismatiche e fu apprezzato anche dagli accademici, essendo il Murari un libero ricercatore. Agli inizi degli anni Sessanta conseguì il diploma con il massimo della votazione e la lode in scienze storiche presso la Libera Scuola Ludovico Antonio Muratori, embrione dell'università di Verona. Nel 1949 apparve sulla rivista culturale "Vita Veronese" il suo primo articolo sulla zecca di Verona, che rivelò un attento studioso di storia monetaria, interessato alle vicende economiche e sociali dell'Italia settentrionale dall'Alto Medioevo fino alla nascita delle Signorie. Tenne nell'anno accademico 1965/1966 presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Padova (sede di Verona) un ciclo di lezioni di storia economica dedicato alla monetazione veronese nel periodo comunale. Murari ebbe rapporti epistolari con illustri accademici anche numismatici tra cui Carlo M. Cipolla, Tommaso Bertelè, Giulio Superti Furga, Giovanni Gorini, Andrea Pautasso, Franco Panvini Rosati, Helmut Rizzolli, Ermanno Winsemann Falghera e Philippe Grierson dell'Università di Cambridge. Murari era socio della Società Numismatica Italiana dal 1953, membro dell'Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici di Reggio Emilia, socio dell'American Numismatic Society, della So-

cietà numismatica di Francia e di quella svizzera. Ricevette nel 1990 il premio "Albino Bazzi" dal Circolo Filatelico Numismatico di Mantova di cui fu socio onorario e a cui donò parte della sua biblioteca numismatica ricca di numerose edizioni antiche ed introvabili.

Murari non fu solo uno studioso di monete ma anche un collezionista appassionato (di monete, di tessere, pesi monetari, medaglie e antichi sigilli ma anche fossili, minerali, selci preistoriche, piccoli reperti celtici e romani, coralli...) e a differenza di altri collezionisti utilizzò la sua collezione proprio come base di studio per lo sviluppo della storia monetaria. Una attenta osservazione e analisi delle sue monete, collezionate nel corso della vita, gli consentì di individuare e comprendere il significato dei dettagli presenti in quei documenti storici che sono i nummi. Si dedicò a decifrare le criptiche leggende dei denari veronesi proponendo cronologie che alcuni autori definiscono "inaspettate". La moglie Dolores sostenne negli studi numismatici il marito e lo seguì nella sua appassionata dedizione al mondo numismatico battendo a macchina tutti i suoi manoscritti. Muore il 17 gennaio 1991 ad ottanta anni. La moglie, dopo la morte del marito, curò la pubblicazione di un'opera dedicata ad un manoscritto scoperto dal Murari stesso sulle medaglie rinascimentali veronesi. Ottorino Murari è stato uno degli ultimi rappresentanti dell'erudizione veronese del Novecento, una specie di collezionista forse in via di estinzione oggi, ma che attraverso l'edizione del suo materiale numismatico si è guadagnato stima e fama imperitura (cfr. Helmut Rizzolli-Alberto Castaldini), ma non solo, lungo tutta la sua esistenza accompagnò doti di sincera e profonda umanità a quelle di erudito/collezionista ritenendo altresì che la missione del dotto fosse quella appunto della trasmissione delle conoscenze. Murari fu sempre disponibile a fornire delucidazioni a collezionisti, enti culturali e studiosi, pronto ad esaminare dissertazioni preparate da giovani ricercatori o a fornire indicazioni e suggerimenti per tesi di laurea. E non è tutto, si diplomò in Pittura con la massima votazione, presso l'Accademia Cignaroli di Verona, e produsse numerose opere, dipinti a olio ma fu anche incisore di acqueforti e scultore. Si poteva vedere spesso il Murari per le vie di Verona con il suo album per riprendere dal vero con il suo carboncino gli scorci della città di Giulietta o i passanti "per poi fare loro dono del disegno". Ma vediamo alcuni giudizi sul nostro da parte di eminenti esponenti del mondo scientifico numismatico. Ernesto Bernareggi (Università di Milano) "Il Murari è il migliore studioso di numismatica comunale che oggi sia abbia in Italia e in questo studio conferma tanto la sua

competenza quanto le sue doti di scrittore lucido, esauriente, essenziale (...)" ; Panvini Rosati "la moneta era per lui non un semplice oggetto di curiosità o un bene di investimento ma un documento storico da indagare, da leggere alla luce degli avvenimenti storici ed economici (...) era un uomo modesto, schivo, che non faceva assolutamente pesare la Sua cultura e la Sua preparazione". Riportiamo anche una parte della lettera che il grande studioso, numismatico e collezionista Philippe Grierson inviò al Murari il 3 marzo 1969 "Caro, amico, La ringrazio molto per il Suo articolo, veramente molto interessante, sui luigini d'Aix (...) sono sicuro che un amico a Londra, Sig. David Sellwood, sarebbe molto contento di ricevere un esemplare del Suo articolo". E Michele Chimienti in una lettera del 9 gennaio 1991, poco prima della morte del Murari, gli confidava "Mi scusi se cado ancora un po' nella retorica, ma da allora io considero Lei, a Sua insaputa, un maestro da studiare ed imitare".



"Foto tratte dal libro *Ottorino Murari Storico e numismatico veronese del Novecento* di Alberto Castaldini"

Giambettino Cignaroli, il pittore che fece grande Verona

di Felice Gattamelata

Il 4 luglio 2026 Verona potrà celebrare un anniversario importante: i **320 anni dalla nascita di Giambettino Cignaroli**, il pittore che nel Settecento diede nuova identità artistica alla città e che ancora oggi resta un punto di riferimento imprescindibile per la storia culturale veronese. Nonostante sia meno noto al grande pubblico rispetto ad altri nomi dell'arte italiana, Cignaroli è una figura cruciale: fu maestro, fondatore di un'Accademia, innovatore nel gusto pittorico e, soprattutto, uno dei protagonisti del panorama artistico europeo dell'epoca.



Autoritratto di Giambettino Cignaroli

Nato a Verona il 4 luglio 1706, Giambettino proveniva da una famiglia di artisti e crebbe in un ambiente dove il disegno e la pratica del mestiere erano parte della vita quotidiana. Si formò prima con Sante Prunati e poi nella bottega venezianeggiante di Antonio Balestra, affiancato dal coetaneo Pietro Rotari. Da questa base solida sviluppò uno stile personale, elegante e misurato, caratterizzato da una tavolozza chiara, da un modellato dolce e dall'attenzione alla resa psicologica dei personaggi. Le sue opere, oggi sparse tra musei italiani ed europei, spaziano dalle pale d'altare ai soggetti

storici, dai temi mitologici alla ritrattistica.

Cignaroli fu infatti un artista molto richiesto, non solo a Verona: lavorò per committenze prestigiose in Lombardia, Emilia, Veneto, e perfino per corti straniere, come quella dell'elettore di Sassonia. Pur restando legato alla sua città, seppe inserirsi nelle dinamiche culturali del Settecento europeo, mantenendo contatti regolari con mecenati e collezionisti oltre i confini italiani.

Tra le curiosità più note, una spicca per fascino e valore simbolico: **il celebre ritratto del giovane Mozart**, eseguito durante il soggiorno veronese del compositore nel gennaio 1770. Il ritratto, attribuito a Cignaroli o alla sua bottega, mostra un Mozart appena tredicenne, elegante e assorto, colto in un momento cruciale della sua formazione musicale. Questo dipinto ha avuto negli ultimi anni un rinnovato interesse internazionale, tra studi attributivi, passaggi d'asta e approfondimenti mediatici. È un dettaglio che racconta bene il ruolo di Verona — e di Cignaroli — come crocevia culturale nel Settecento: una città viva, frequentata dai viaggiatori del Grand Tour e dai grandi talenti europei.



Il Ritratto del giovane Mozart all'età di 13 anni (1770) attribuito a Giambettino Cignaroli è stato venduto all'asta da Christie's a Parigi il 27 novembre 2019 per oltre 4 milioni di euro (4.031.500 €). Dopo l'asta, l'opera è stata acquistata da un collezionista privato straniero, sebbene sia stata esposta temporaneamente al Museo di Castelvecchio a Verona nel 2021.

Oltre al valore artistico, però, Cignaroli ebbe un ruolo fondamentale come **organizzatore culturale**. Fu lui, infatti, a fondare nel 1764 la scuola che sarebbe diventata la **Accademia di Belle Arti "Giambettino Cignaroli"**, ancora oggi attiva. L'istituzione nacque ufficialmente il 18 dicembre 1764, quando un gruppo di notabili veronesi — pittori, eruditi, architetti e mecenati — decise di creare una struttura stabile per l'insegnamento del disegno e della pittura. Cignaroli fu nominato **direttore perpetuo**, un titolo che dice molto sulla stima di cui godeva. Perché dedicarla a lui? Perché Cignaroli non fu solo un maestro di bottega, ma costruì un vero progetto educativo. Voleva dare a Verona un'Accademia moderna, organizzata secondo i modelli più aggiornati d'Italia: sale per lo studio del nudo, classi di prospettiva, insegnamento del disegno dal vero, e una collezione di modelli e calchi per gli allievi. Inoltre, seppe attrarre personalità di spicco, come l'erudito Scipione Maffei, che sostenne il suo progetto. La scuola fu pensata come luogo di formazione ma anche come centro culturale cittadino, aperto ai dilettanti e ai collezionisti. Non sorprende che, dopo la sua morte nel 1770, l'istituzione abbia scelto di legare per sempre il

suo nome a quello del fondatore.

Oggi, ricordare Cignaroli significa guardare Verona da una prospettiva diversa: non solo città romana, non solo città scaligera, non solo città di Shakespeare, ma anche un **grande laboratorio artistico del Settecento**, capace di dialogare con l'Europa e di produrre figure di livello internazionale.

Il **320° anniversario della nascita** è quindi un'occasione perfetta per riportare l'attenzione su questo artista complesso e raffinato. Una figura che merita di essere riletta non solo come pittore di pale d'altare, ma come protagonista della cultura visiva del suo tempo, come educatore e come "costruttore di comunità artistica".

In particolare, il legame tra Cignaroli e Mozart diventa un motivo narrativo affascinante, capace di alimentare un racconto culturale più ampio e coinvolgere sia il pubblico locale sia i visitatori. Verona, nel 2026, vive un'occasione preziosa: non celebra soltanto un anniversario, ma una parte essenziale della propria identità più profonda. Cignaroli non è una semplice pagina del passato; è un'energia culturale che continua ad attraversare la città, nelle sue accademie, nei musei e nelle chiese. E questo anniversario è il momento ideale per riportarla pienamente alla luce.



Leda e il cigno 1756



*La morte di Socrate (1762)
Museum of Fine Arts di Budapest*

Perché si chiama via Pallone?

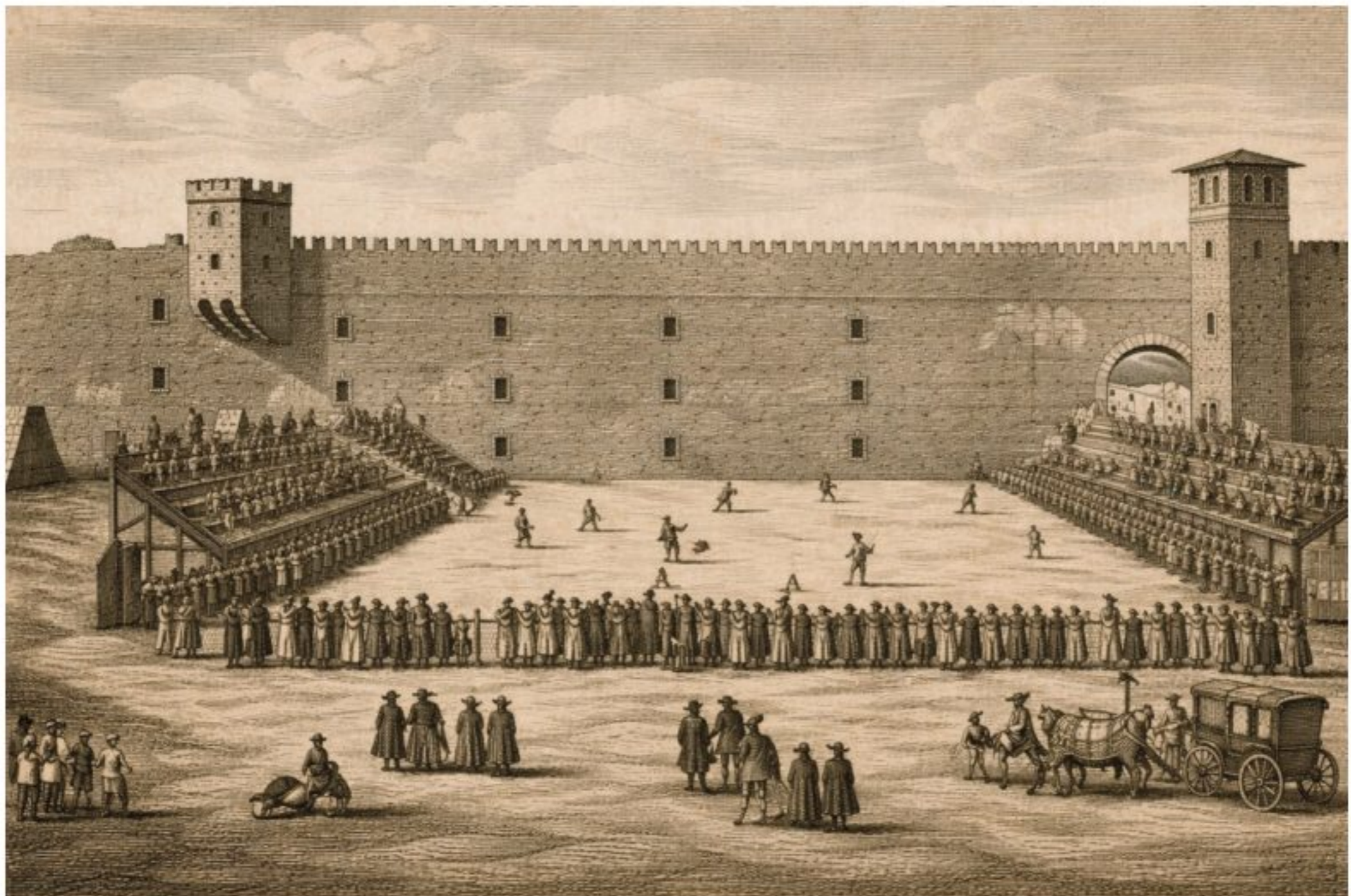
Passeggiando oggi lungo via Pallone, tra palazzi nobiliari, flussi di traffico e vetrine moderne, è difficile immaginare che questo tratto del centro storico veronese sia stato, per oltre due secoli, uno dei cuori pulsanti della vita sportiva cittadina. Eppure, il nome stesso della via è una traccia ostinata di memoria urbana: qui, molto prima degli stadi e delle curve, Verona giocava davvero... al pallone.

Il toponimo "Pallone" non è casuale né folkloristico. Rimanda a una tradizione sportiva antica e radicatissima: il gioco del pallone a bracciale, una disciplina che, tra Cinquecento e Ottocento, infiammò città e borghi dell'Italia centro-settentrionale, attirando folle entusiaste, scommesse accese e campioni celebrati come divi. Verona non fece eccezione, anzi: ne fu uno dei palcoscenici più vivaci.

Le prime notizie documentate del gioco in città risalgono a luoghi diversi dall'attuale via Pallone. In origine, le partite si disputavano sulle Torricelle, nei pressi di Castel San Pietro: una posizione elevata,

panoramica, capace di ospitare pubblico e giocatori. Successivamente, nel 1610, il Comune di Verona riconobbe ufficialmente l'importanza sociale del pallone concedendo ai giocatori uno spazio nel Campo Marzio, allora area strategica e multifunzionale della città. È un passaggio significativo: lo sport entra a pieno titolo nella vita civica, sostenuto dall'amministrazione pubblica.

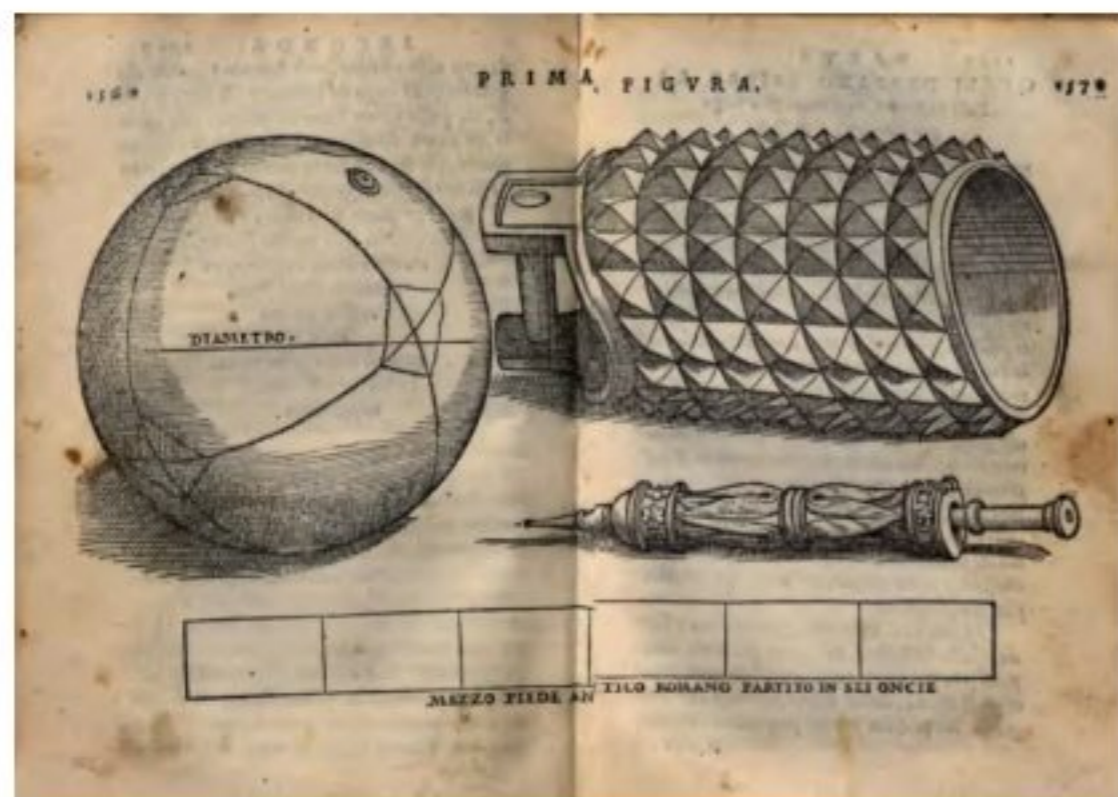
Ma la vera svolta arriva nel secondo Settecento. Tra il 1768 e il 1769, il gioco trova finalmente una sede stabile nel terreno detto "al Crocefisso", dal nome dell'antica parrocchia della zona. Qui nasce lo sferisterio di via Pallone, addossato alle mura cittadine: un vero e proprio teatro sportivo urbano. L'impianto è dotato di due tribune in legno, una per il pubblico comune e una riservata alla nobiltà, segno evidente del prestigio che il pallone aveva ormai conquistato. Nobili, borghesi, popolani: tutti accorrevano ad assistere alle partite, in un raro spazio di mescolanza sociale regolata dal gioco.



Una scena di gioco in via Pallone a Verona, ricreata attraverso l'intelligenza artificiale

Il pallone a bracciale era tutt'altro che una semplice distrazione. Si trattava di uno sport spettacolare, fisico, violento per certi versi, che richiedeva forza, tecnica e coraggio. I giocatori colpivano la palla con un bracciale di legno chiodato, lanciandola

con tale potenza da farne un proiettile difficile da contenere. Non stupisce che le partite fossero accompagnate da un tifo acceso e da scommesse, spesso cospicue.



*Pallone, pompa e bracciale
(Trattato del Giuoco della Palla – 1555)*

A raccontarcelo è uno spettatore d'eccezione. Il 16 settembre 1786, durante il suo celebre viaggio in Italia, Johann Wolfgang von Goethe assiste a una partita tra veronesi e vicentini proprio nello sferisterio cittadino. La descrizione che ne lascia è vivida e preziosa: parla dei tavolati inclinati, del bracciale appuntito, del ritmo incalzante del gioco. Goethe rimane affascinato, ma anche sorpreso: osserva come l'Arena di Verona, con la sua imponenza, "tanto si presterebbe" a uno spettacolo simile. Un'idea che, non a caso, verrà presa sul serio qualche decennio più tardi.

Nel 1823, infatti, si tenta il grande salto: il pallone entra nell'Arena. L'esperimento, però, non ottiene il successo sperato. Il pubblico veronese, sempre più attratto dalle commedie del teatrino di legno, preferisce altri intrattenimenti. Lo sport, per una volta, cede il passo allo spettacolo teatrale. Così le partite tornano in via Pallone, che rimane il centro delle competizioni almeno fino al 1847, quando le esibizioni iniziano a diradarsi.

Il declino definitivo non è solo culturale, ma anche politico e urbanistico. Con l'arrivo degli austriaci e la riorganizzazione militare della città, tra il 1851 e il 1853, l'area viene destinata a caserme di fanteria, le future "caserme del Pallone". Lo sferisterio scompare, e con esso il luogo fisico del gioco. Ma non la memoria.

Lo dimostra un episodio sorprendente: nel 1902, ormai in piena epoca di sport moderni, una selezione di giocatori professionisti provenienti da diverse città si esibisce nel fossato di Porta Nuova, richiamando ancora un pubblico numeroso e partecipe. È l'ultimo lampo di una passione antica, che resiste oltre il suo tempo.

Non è azzardato, infine, vedere nel pallone a bracciale una sorta di antenato lontano degli sport di squadra moderni. Per dinamica, intensità e gioco aereo, qualcuno ha persino parlato di una lonta-

na parentela con la pallavolo. Curioso, allora, che il primo stadio di calcio di Verona, inaugurato nel 1910 in via Bentegodi, sorgesse non lontano da qui: un ideale passaggio di testimone tra epoche sportive diverse.

Oggi via Pallone è un importante asse urbano, porta d'accesso al centro storico. Ma il suo nome continua a raccontare una storia fatta di colpi secchi, grida del pubblico, legno che vibra e palloni che volano contro il cielo di Verona. Una storia in cui lo sport non era solo competizione, ma rito collettivo, identità cittadina e spettacolo condiviso. E forse, camminando distrattamente lungo la via, vale la pena fermarsi un attimo e immaginare quel rumore antico: il suono del pallone che torna a vivere.



*Trattato del Giuoco della Palla
(Antonio Scaino de Salò - 1555)*



Il Giuoco della Palla a Napoli in una stampa dell'epoca

Che cos'è il Reverse Proof?

Il reverse proof (prova inversa) è una speciale finitura numismatica in cui l'effetto classico di una moneta "proof" è invertito.

A prima vista potrebbe sembrare una semplice variazione sul tema "proof", ma la differenza è sostanziale. Nelle monete proof classiche, infatti, lo **sfondo è a specchio** mentre i rilievi risultano **opachi o satinati**. Nel reverse proof accade esattamente il contrario: sono i **dettagli in rilievo** a essere lucidati fino a ottenere un effetto specchiante, mentre il **campo diventa vellutato**, quasi setoso.

Questo capovolgimento produce un impatto visivo sorprendente. Il disegno sembra emergere dalla superficie con una presenza più scultorea, accentuando la percezione tridimensionale. Le parti lucide catturano la luce e guidano lo sguardo, mentre lo sfondo opaco smorza i riflessi e crea profondità. Il risultato? Una moneta che non solo si osserva, ma quasi si contempla.

Dal punto di vista del collezionismo, il reverse proof è spesso sinonimo di **tirature limitate**. Le zecche lo riservano a emissioni speciali, commemorative o celebrative, contribuendo a renderle particolarmente desiderabili. Non è raro che queste versioni raggiungano **valori di mercato elevati**, proprio grazie alla combinazione di rarità e forte attrattiva estetica.

Zecche prestigiose hanno adottato questa tecnica per esemplari ormai celebri. Basti pensare alla raffinata Libertad messicana o alle emissioni commemorative europee, dove il reverse proof enfatizza simboli, stemmi e figure allegoriche con un contrasto elegante e moderno.

In fondo, il reverse proof rappresenta un dialogo tra passato e innovazione. Parte dalla tradizione proof — sinonimo di eccellenza tecnica — ma ne reinventa il linguaggio visivo. È la dimostrazione che, anche in un ambito antico come la coniazione, c'è ancora spazio per sperimentare.

Il reverse proof (prova inversa) è una speciale finitura numismatica in cui l'effetto classico di una moneta "proof" viene completamente ribaltato. A prima vista potrebbe sembrare una semplice variazione sul tema, ma la differenza è in realtà molto marcata e immediatamente percepibile anche a un occhio non esperto. Nelle monete proof tradizionali, infatti, il campo (lo sfondo) è lucidato a specchio, mentre i rilievi appaiono opachi o satinati. Nel reverse proof accade esattamente il contrario: sono i dettagli in rilievo a essere portati a una lucidatura estrema, creando un effetto specchiante brillante, mentre il fondo assume un aspetto vellutato e morbido alla vista.

Questo capovolgimento genera un impatto visivo particolarmente suggestivo. Il disegno sembra quasi "uscire" dalla superficie, con una presenza più plastica e scultorea. Le zone lucide riflettono la luce in modo dinamico, attirando lo sguardo sui dettagli principali, mentre lo sfondo opaco attenua i riflessi e aumenta il senso di profondità. È proprio questo gioco di contrasti a rendere il reverse proof così affascinante: la moneta non è solo un oggetto da osservare, ma un piccolo capolavoro da esplorare visivamente.

Dal punto di vista del collezionismo, il reverse proof è spesso associato a tirature limitate e a emissioni di pregio. Le zecche lo utilizzano per serie speciali, anniversari o celebrazioni, aumentando così il valore simbolico ed economico degli esemplari. Proprio per la loro rarità e per la complessità del processo produttivo, queste monete tendono a essere molto ricercate e talvolta raggiungono quotazioni elevate sul mercato.

Una curiosità interessante è che ottenere un reverse proof perfetto richiede una lavorazione estremamente precisa: i coni devono essere trattati in modo inverso rispetto a quelli tradizionali, e basta un minimo difetto per compromettere l'effetto finale. Inoltre, questo tipo di finitura mette maggiormente in evidenza eventuali imperfezioni, rendendo il controllo qualità ancora più rigoroso. Un'altra particolarità è che alcune monete reverse proof vengono confezionate in capsule o cofanetti studiati appositamente per esaltarne i contrasti alla luce.

Zecche di fama internazionale hanno adottato questa tecnica per creare esemplari iconici, come alcune emissioni della Libertad messicana o particolari serie commemorative europee e americane. Il reverse proof rappresenta un perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione: parte da una tecnica classica della numismatica, ma la reinventa con un linguaggio visivo moderno, dimostrando che anche un'arte antica può continuare a sorprendere.



1976 – 2026: 50 anni di schede telefoniche

di Gianluca Aliano

Nel 1976, in un'epoca in cui la comunicazione viaggiava ancora attraverso fili e cabine pubbliche con centraliniste, nasceva in Italia uno degli oggetti destinati a diventare non solo uno strumento quotidiano, ma anche un vero e proprio simbolo culturale: la scheda telefonica.

Fu l'inizio di una trasformazione epocale: dire addio ai gettoni telefonici per abbracciare una tecnologia più pratica, moderna e accessibile.

Negli anni successivi, la scheda telefonica non fu soltanto un mezzo di comunicazione, ma si trasformò rapidamente in un oggetto di interesse collezionistico, artistico e pubblicitario. Ogni scheda raccontava una storia, diventando testimone del proprio tempo.

Dagli anni '80 ai primi anni 2000, le schede telefoniche hanno accompagnato milioni di italiani nella vita quotidiana, entrando nelle tasche, nei portafogli e nei ricordi di intere generazioni. Con l'avvento dei telefoni cellulari e delle nuove tecnologie digitali, il loro utilizzo pratico è progressivamente diminuito, ma il loro valore storico e culturale è cresciuto in modo esponenziale.



Scheda telefonica SIP "serie carta infinita"



Una delle ultime schede telefoniche, realizzate in tiratura limitata nel 2017.



La prima scheda telefonica

Oggi, nel 2026, celebriamo il cinquantesimo anniversario di questa straordinaria invenzione. Un traguardo importante che non rappresenta soltanto una ricorrenza, ma un momento di riflessione su un oggetto che ha segnato un'epoca.

Per l'occasione, Gianluca Aliano ha realizzato un'opera monumentale: un catalogo commemorativo di oltre 624 pagine, destinato a diventare un punto di riferimento imprescindibile per appassionati e studiosi del settore. Un lavoro imponente, frutto di ricerca, passione e competenza, che raccoglie, analizza e valorizza un patrimonio spesso sottovalutato ma di straordinaria importanza storica. Questa pubblicazione si presenta come una vera e propria "Bibbia" del collezionista: un viaggio dettagliato attraverso decenni di emissioni, curiosità, rarità e valutazioni, capace di restituire dignità e prestigio a un settore che continua ad affascinare migliaia di appassionati.

A cinquant'anni dalla sua nascita, la scheda telefonica non è soltanto un ricordo del passato, ma un ponte tra generazioni, un oggetto che continua a vivere attraverso il collezionismo, la memoria e la passione. E oggi, più che mai, racconta una storia che merita di essere conservata.

150 anni di Zenatello, padre dell'Arena lirica

Il 22 febbraio 2026, mentre l'Arena di Verona accoglieva la cerimonia di chiusura dei Giochi Olimpici Invernali, la città ha celebrato un anniversario che parla di arte, audacia e identità: i **150 anni dalla nascita di Giovanni Zenatello**, il tenore che trasformò l'anfiteatro romano nella culla della lirica mondiale. Nato a Verona il **22 febbraio 1876**, Zenatello fu un artista acclamato nei teatri internazionali, un talent scout formidabile e, soprattutto, il **creatore del Festival Lirico dell'Arena di Verona**.

Un artista internazionale con radici veronesi

Formatosi in un'Italia ancora giovane, Zenatello possedeva una voce potente, luminosa, di timbro immediatamente riconoscibile. In pochi anni conquistò i palcoscenici di Londra, Madrid, Buenos Aires, New York. Fu il **primo Pinkerton** nella *Madama Butterfly* di Puccini e divenne uno dei tenori più richiesti della sua generazione.

Ma la sua eredità più grande non è legata a un ruolo o a un teatro: è legata a una **visione**.

L'idea che cambiò la storia della lirica

Nel **giugno del 1913**, seduto a un tavolino di un caffè in Piazza Bra con la compagna **Maria Gay** e gli amici **Tullio Serafin**, **Ferruccio Cusinati** e **Ottone Rovati**, Zenatello discuteva di come celebrare il centenario della nascita di Giuseppe Verdi. L'idea nacque quasi per gioco: negli anfiteatri romani di Nîmes e Arles si rappresentava già opera all'aperto; perché non tentare lo stesso nell'Arena? Zenatello volle verificare di persona. Entrò nell'anfiteatro, salì sul podio e intonò "**Celeste Aida**". I suoi compagni si disposero in punti diversi: la voce arrivava ovunque, chiara e piena. L'esperimento era riuscito. L'opera in Arena **si poteva fare**.

Da quel momento iniziò una corsa contro il tempo. Zenatello mise insieme un cast straordinario: lui stesso come **Radamès**, Maria Gay come **Amneris**, Ester Mazzoleni come **Aida**. Affidò la direzione dell'orchestra a Serafin e finanziò personalmente un'impresa colossale: **120 orchestrali**, una banda sul palco, **180 coristi**, quasi **40 ballerine**, oltre **300 figuranti**, **50 corifee**, **12 trombettieri**, **30 cavalli**. Il **10 agosto 1913**, davanti a **20.000 spettatori** e a migliaia rimasti fuori, *Aida* inaugurò il **Festival Lirico dell'Arena di Verona**. Una serata che entrò immediatamente nella storia e che definì il destino dell'anfiteatro per sempre.

Il maestro che scoprì talenti

Nel **1933**, ritiratosi dalle scene, Zenatello aprì a New York una scuola di canto che divenne un punto di riferimento. Fu lì che scoprì il soprano di coloratura **Lily Pons**, che portò al Metropolitan, lanciandone la carriera folgorante. Nello stesso anno contribuì al debutto americano del veronese **Nino Martini**, che da *Rigoletto* al Met passò poi ai maggiori teatri americani e perfino a Hollywood. Nel **1947**, mentre ricopriva l'incarico di direttore artistico della stagione estiva dell'Arena, Zenatello ascoltò – su suggerimento del giovane basso russo-veronese **Nicola Rossi-Lemeni** – una giovane soprano greca in un provino nella sua casa di New York. Si chiamava **Maria Callas**. Ne rimase folgorato e le affidò il ruolo principale ne *La Gioconda* di Ponchielli: fu l'inizio di un mito.



*Have you heard
the Re-Creations
of the Wonderful
Tenor*

Zenatello?

*We shall be very pleased to have
you call and hear them, along
with many other re-creations.*

The New Edison

*is entirely in a class by itself.
HEAR IT!*

Gourlay, Winter & Leeming, Ltd.

220, 12th Avenue West, Calgary

Annuncio pubblicitario dei primi decenni del Novecento dedicato al tenore Giovanni Zenatello, presentato come "il meraviglioso tenore" e protagonista delle celebri "Re-Creations" incise per il fonografo The New Edison. Il negozio Gourlay, Winter & Leeming Ltd. di Calgary invitava il pubblico ad ascoltare le registrazioni, testimonianza della fama internazionale raggiunta dall'artista veronese.

Una vita condivisa con Maria Gay

Dal **1906** fino alla morte di lei, nel 1943, Zenatello condivise la vita con il mezzosoprano spagnolo **Maria Gay**. Non si sposarono mai, ma furono compagni inseparabili, sul palco e nella vita. Entrambi cantarono nella storica *Aida* del 1913, entrambi credero nel sogno dell'Arena.



Giovanni Zenatello e Maria Gay



Giovanni Zenatello



Collezione privata di Silvano Morando

Un'eredità che Verona continua a vivere

Zenatello morì a New York l'11 febbraio 1949, lontano dalla sua città, ma la sua eredità rimase profondamente veronese. Oggi, a centocinquant'anni dalla sua nascita, Verona celebra non solo un grande artista, ma un **visionario** che seppe vedere ciò

che nessuno aveva immaginato: l'Arena come teatro del mondo.

Ogni estate, quando le luci si accendono e le prime note risuonano sotto il cielo, la sua intuizione torna a vivere. E Verona, ancora una volta, si scopre figlia di quella visione.

I tre fumetti più costosi di sempre

di Felice Gattamelata

I fumetti non sono soltanto carta e inchiostro. Sono memorie, icone culturali, sogni che hanno segnato generazioni. A volte, diventano anche beni da investimento dal valore inimmaginabile. Negli ultimi anni il mercato collezionistico ha regalato numeri da capogiro, trasformando alcune copertine a colori in veri tesori milionari.

Ecco la classifica dei tre fumetti più costosi di sempre.

3° posto – Captain America Comics

Correva il 1941 quando Joe Simon e Jack Kirby

diedero vita a un eroe che avrebbe segnato l'immaginario americano: Capitan America. La copertina, diventata iconica, mostra Steve Rogers che sferra un pugno a Hitler ancor prima che gli Stati Uniti entrassero ufficialmente in guerra. Una copia di questo albo, valutata in condizioni quasi perfette (CGC 9.4), è stata venduta all'asta nel 2022 per oltre **3,12 milioni di dollari**. Un record che dimostra come la prima apparizione del "Sentinella della Libertà" sia considerata una vera gemma del fumetto.



Il primo numero di Captain America

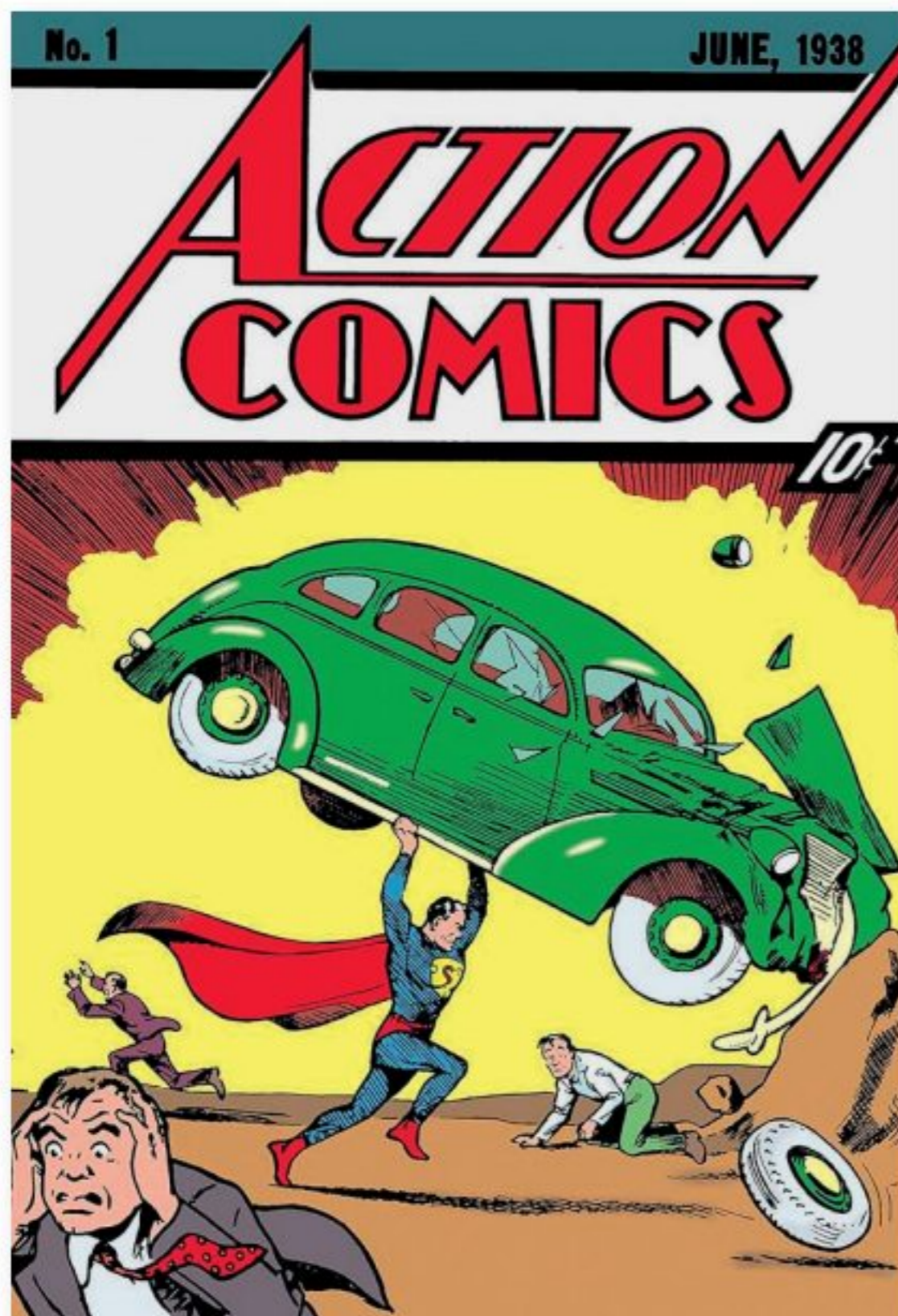


2° posto – Amazing Fantasy

Nel 1962, all'interno di una collana Marvel di breve durata, fece la sua comparsa un nuovo personaggio destinato a cambiare la storia dei comics: Spider-Man. Ideato da Stan Lee e disegnato da Steve Ditko, il giovane Peter Parker con i suoi problemi quotidiani e le sue responsabilità eroiche conquistò subito i lettori. Il numero 15 di *Amazing Fantasy* è oggi considerato la "nascita" dell'Uomo Ragno. Non stupisce dunque che una copia in condizioni eccezionali (CGC 9.6) sia stata battuta da Heritage Auctions nel 2021 per la cifra record di **3,6 milioni di dollari**.



Il numero 15 di *Amazing Fantasy* dove appare per la prima volta l'Uomo Ragno



1° posto – Action Comics

Il trono non poteva che appartenere a lui: Superman. Con il numero 1 di *Action Comics*, pubblicato nel 1938, Jerry Siegel e Joe Shuster crearono il primo vero supereroe dei fumetti, aprendo la strada a un genere che avrebbe dominato l'immaginario collettivo per decenni. Una copia valutata CGC 8.5 è stata venduta nel 2024 da Heritage Auctions per la cifra astronomica di **6 milioni di dollari**, stabilendo il nuovo primato mondiale.

Un mercato da supereroi

Queste cifre dimostrano quanto il mercato del collezionismo fumettistico sia diventato competitivo e in crescita. Per molti appassionati non si tratta solo di possedere una rarità, ma di custodire un frammento della storia culturale del Novecento.

In un'epoca in cui i supereroi dominano cinema e televisione, i fumetti originali restano i veri "oggetti sacri": pagine che hanno dato vita a miti immortali.

Messedaglia annullo filatelico

È stato presentato oggi a Verona presso lo Spazio Filatelia-Poste Italiane, via Teatro Filarmonico il progetto "Dipingere con la scienza: la Miniatura. Un viaggio tra pigmenti antichi, tecniche medioevali e segreti luminosi", un'iniziativa del Liceo "A. Messedaglia" che intreccia arte, chimica e storia in un percorso innovativo dedicato al tema della Natività, approfondito e reinterpretato attraverso le tecniche della miniatura. In occasione dell'evento, Poste Italiane ha realizzato un annullo filatelico ufficiale, appositamente dedicato al progetto e inserito nel Calendario Marcofilo Nazionale. Il timbro, che riprende l'immagine della Natività, rappresenta un importante riconoscimento per il lavoro svolto dagli studenti, che hanno sperimentato, come miniatori del passato, pigmenti antichi, leganti e procedure originali, scoprendo la dimensione scientifica nascosta dietro ogni colore: «Gli alunni -ha dichiarato la Dirigente Scolastica, prof.ssa Anna Capasso- hanno lavorato con cura e coraggio, confrontandosi con un'arte complessa che richiede sensibilità e intuizione ed è stato emozionante vederli crescere in un laboratorio così ricco. Questo progetto rappresenta esattamente ciò che la scuola deve essere oggi: un luogo in cui conoscenze diverse dialogano tra loro».

La prof.ssa Maria Teresa Iannella, referente del progetto, sottolinea la bellezza della sfida proposta agli studenti: «Li abbiamo accompagnati dentro un linguaggio visivo antico, fatto di simboli, precisione e lentezza. Abbiamo scelto di lavorare sul tema della Natività, un soggetto che nella miniatura medievale rappresenta insieme stupore, luce e umanità. I ragazzi hanno scoperto che non si tratta solo di dipingere una scena, ma di comprendere la forza narrativa dei colori e il significato profondo dei particolari. E hanno capito che la scienza, con i suoi pigmenti e le sue trasformazioni, è parte viva di quella luce. Un ringraziamento speciale va alla dott.ssa Sinforosa Borneo di Poste Italiane, per il supporto appassionato, competente e prezioso che ha reso possibile l'allestimento del progetto in uno spazio così significativo per la città».

Fondamentale il contributo scientifico del chimico Gordon Kennedy e della prof.ssa Sandra Sansone, docente di scienze naturali, che hanno guidato il gruppo nello studio dei materiali, delle reazioni chimiche e dei processi di fissaggio: «La miniatura è un ponte tra passato e presente -aggiunge Kennedy- e ogni pigmento racconta una storia di ricerca, scoperta e tecnica».

Protagonisti assoluti gli studenti, che hanno affrontato con entusiasmo una tecnica che richiede concentrazione, pazienza e un'autentica capacità di

osservare. Molti hanno raccontato di aver vissuto questa esperienza come "un viaggio dentro i dettagli", un modo per scoprire la bellezza attraverso ciò che è piccolo e prezioso.

La mostra rimarrà aperta fino al 7 gennaio con i seguenti orari: lunedì-venerdì ore 8.20-15.30, sabato ore 8.20-12.35; nell'ultima settimana del mese, lunedì-venerdì ore 8.20-13.35.



A destra è la prof. ssa Maria Teresa Iannella, docente di storia dell'arte, e sinistra la Dirigente scolastica prof. Anna Capasso. Al centro la direttrice Sinforosa Borneo, Direttrice Spazio Filatelia Verona.



Foto ricordo con gli alunni, autori del progetto.



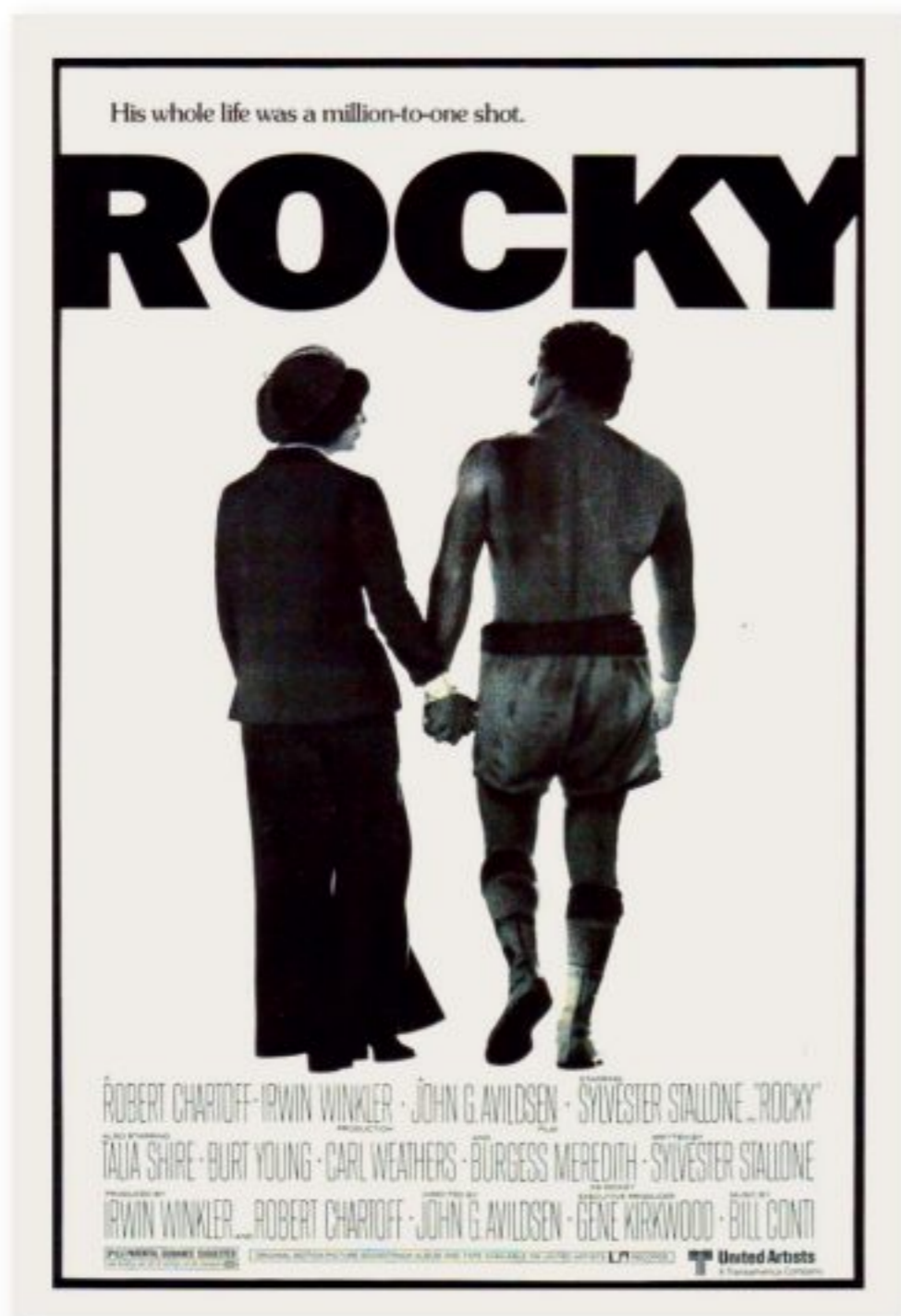
L'annullo filatelico.

Rocky, 50 anni dopo: quelle locandine che ancora fanno sognare

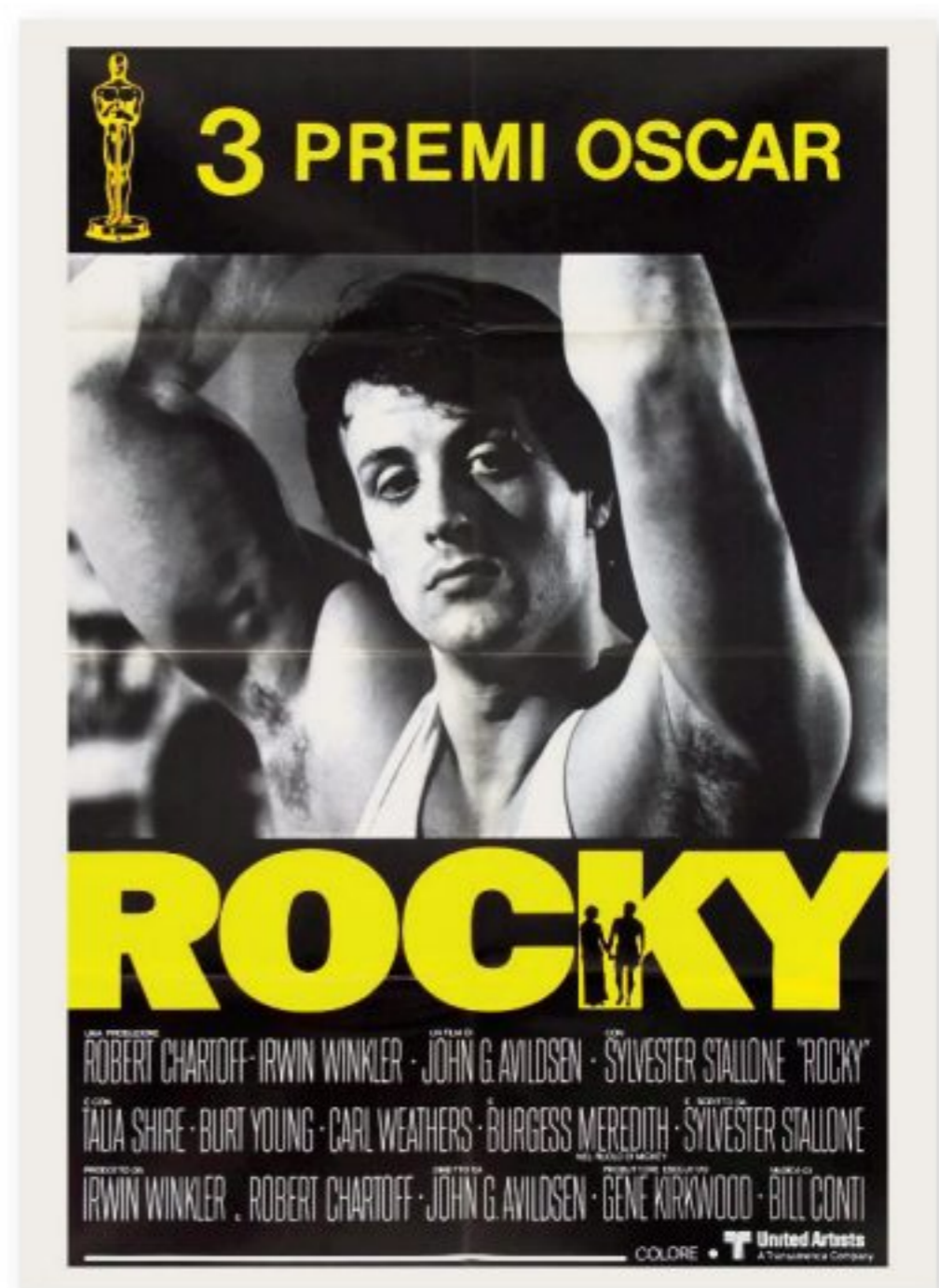
Nel 2026 Rocky compie cinquant'anni. Mezzo secolo da quando un pugile sconosciuto di Philadelphia, interpretato da Sylvester Stallone, salì sul ring contro Apollo Creed e contro un destino che sembrava già scritto. Ma oltre alle scene leggendarie, alla corsa sulla scalinata e ai guantoni consumati, c'è un altro simbolo che continua a vivere nell'immaginario collettivo: le locandine del film.

Quando il primo Rocky uscì nei cinema nel 1976, nessuno poteva immaginare il fenomeno che sarebbe diventato. Stallone era praticamente sconosciuto, il budget era limitato e anche la promozione venne realizzata con pochi mezzi. Eppure proprio da quella semplicità nacque una delle immagini più iconiche della storia del cinema.

La prima locandina americana colpiva per la sua essenzialità: sfondo chiaro, il titolo "ROCKY" enorme e, al centro, Rocky e Adrian mano nella mano, ripresi di spalle. Nessun pugno, nessun volto in primo piano, nessuna scena d'azione. Solo una promessa silenziosa: questa non è soltanto una storia di boxe, ma il racconto di chi prova a rialzarsi e a credere in sé stesso.



La prima locandina statunitense del film Rocky



Forse è proprio questo il motivo per cui quell'immagine è rimasta impressa nella memoria di milioni di persone. Ancora oggi viene considerata una delle locandine più riconoscibili di sempre, capace di raccontare un intero film senza mostrare quasi nulla.

In Italia, invece, le locandine seguirono una strada completamente diversa. Arrivarono enormi manifesti 2-fogli e 4-fogli dipinti a mano, pieni di colore, dramma e tensione. Il volto di Stallone dominava la scena: muscoli tesi, sguardo intenso, sudore e fatica trasformavano quei poster in vere opere d'arte popolari. Oggi proprio quelle versioni italiane sono tra le più amate dai collezionisti.

E i valori possono sorprendere. Un poster originale americano, piegato ma ben conservato, può valere tra i 150 e gli 800 euro. Le copie perfette, non piegate e restaurate professionalmente, superano facilmente i 1000 euro. Alcune locandine italiane dipinte arrivano anche oltre. Ancora più ricercati sono i pezzi con timbri originali dei cinema, certificati o autografi autentici di Stallone.

Alla fine, però, un poster di Rocky vale molto più del suo prezzo. Non è soltanto carta stampata, ma un frammento di storia del cinema. Un simbolo di rivincita, sacrificio e speranza. Proprio come Rocky: nato senza grandi aspettative e diventato immortale.

Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2026-2027

Presidente	Enrico MELIADÒ
Tesoriere contabile	Sergio CORAZZA
Segretario	Piero AMBROSINI
Consiglieri	Carlo CERVINI Roberto BIANCHI Silvano MORANDO Anna LESO Thomas MATHÀ Giuseppe CIRILLO
Collegio dei Proviviri	Laura SANDRINI

DELEGATI di SEZIONE

Tesoreria	Sergio CORAZZA
Responsabile relazioni internazionali	Thomas MATHÀ
Sezione "Progetto Giovani"	Roberto BIANCHI Giuseppe CIRILLO
Sezione Collezionisti di Cartoline	Silvano MORANDO
Relazioni Pubbliche	Anna LESO Giuseppe CIRILLO
Biblioteca e Fototeca	Piero AMBROSINI
Servizio Novità	Carlo CERVINI
Periodico Associativo "La Voce Scaligera"	Felice GATTAMELATA
Addetto alla Logistica	Marco FASOLI Alberto ZAMBELLI

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni: **MERCOLEDÌ** e **SABATO** con il seguente orario di apertura: **15.00 - 18.00**.

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione **non acquista** o **cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà, il mercoledì pomeriggio.

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, i cataloghi filatelici e numismatici e le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. **+39 045 8007714**
e-mail: veronafil@veronafil.it - www.veronafil.it
37121 Verona



ORDINE DI MALTA POSTE MAGISTRALI



142^a VERONAFIL

21-22-23 MAGGIO 2026

**Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta vi invitano
allo stand presso il Padiglione 6.**

Vi aspettiamo con le ultime emissioni postali,
numismatiche e una selezione di nuovi prodotti speciali
dedicati agli appassionati e ai collezionisti.

PER ORDINI E INFORMAZIONI:



+39 06.67581.211



postemagistrali@orderofmalta.int



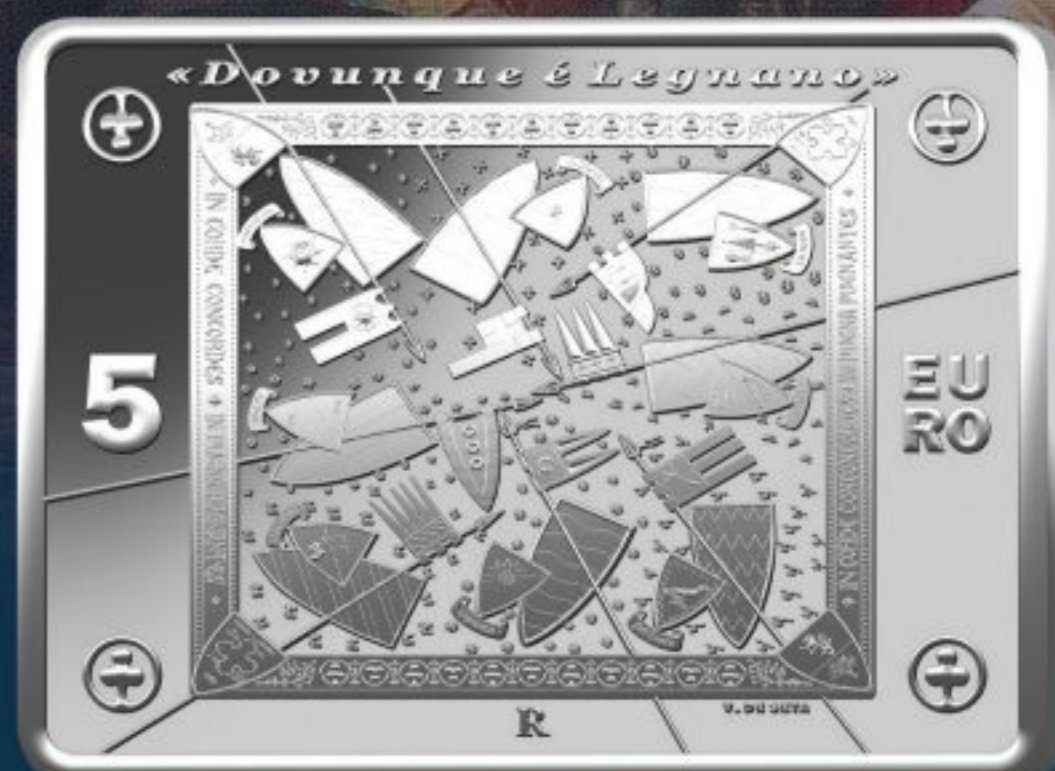
postemagistrali.orderofmalta.int



POSTE MAGISTRALI

850 ANNI DALLA BATTAGLIA DI LEGNANO

moneta d'argento da 5 euro Fior di Conio⁵



**SCOPRI LE
MONETE E MEDAGLIE IPZS
AL PADIGLIONE 6**

IPZS ISTITUTO POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO

visita il
nostro shop:
shop.ipzs.it

